





Biblioteca del Centro Studi "Mario Pancrazi"  
S/25





# CONCORSO DI POESIA 2023



Fondazione  
Marco Gennaioli  
Onlus

**I TESTI**  
a cura di John Butcher e Matteo Martelli

Biblioteca del Centro Studi "Mario Pancrazi"

EDIZIONINUOVAPRHOMOS

Si pubblicano i testi dei ragazzi che hanno partecipato al  
CONCORSO DI POESIA 2023 – FONDAZIONE ONLUS  
“MARCO GENNAIOLI” DI ANGHIANI

Quaderno S/25 della Biblioteca del Centro Studi “Mario Pancrazi” diretta  
da Francesca Giovagnoli. Autorizzazione n.6/10 del tribunale di Arezzo

Con la partecipazione dei seguenti Comuni della Valtiberina:



Anghiari - Caprese Michelangelo - Città di Castello -  
Pieve Santo Stefano - San Giustino - Sansepolcro - Umbertide

Il volume viene pubblicato grazie al sostegno della  
Fondazione “Marco Gennaioli” Onlus

In quarta di copertina: Lettera “A” dell’Alphabeto Dignissimo Antiquo  
di Luca Pacioli

In redazione. Matteo Martelli, Gabriella Rossi



Biblioteca Centro Studi “Mario Pancrazi”  
[www.centrostudimariopancrazi.it](http://www.centrostudimariopancrazi.it)  
facebook /centrostudimariopancrazi  
[centrostudimariopancrazi@gmail.com](mailto:centrostudimariopancrazi@gmail.com)

In questo testo sono raccolte tutte le poesie pervenute alla segreteria del  
Concorso, promosso dalla Fondazione Onlus “Marco Gennaioli”. Il  
volume non è in vendita: viene consegnato ad ogni concorrente a  
memoria della sua partecipazione.

I edizione

Edizione Nuova Prhomos

Città di Castello (PG)

ISBN | 978-88-68537-14-2

«Se c'è in Europa una lingua adatta alla musica  
è certamente la lingua italiana;  
infatti, questa lingua è dolce, sonora,  
armoniosa e accentata più di ogni altra».

(Jean-Jacques Rousseau)

### **La mia Musa**

La mia Musa è lontana: si direbbe  
(è il pensiero dei più) che mai sia esistita.  
Se pure una ne fu, indossa i panni dello spaventachio  
alzato a malapena su una scacchiera di viti.

Sventola come può; ha resistito a monsoni  
restando ritta, solo un po' ingobbita.  
Se il vento cala sa agitarsi ancora  
quasi a dirmi cammina non temere,  
finché potrò vederti ti darò vita.

La mia Musa ha lasciato da tempo un ripostiglio  
di sartoria teatrale; ed era d'alto bordo  
chi di lei si vestiva. Un giorno fu riempita  
di me e ne andò fiera. Ora ha ancora una manica  
e con quella dirige un suo quartetto  
di cannuce. È la sola musica che sopporto.

(Eugenio Montale)





# INDICE

Carla Masetti Gennaioli	
<i>Presentazione</i>	17
Matteo Martelli	
<i>Il secondo Concorso di poesia in Valtiberina</i>	19
John Butcher	
<i>Introduzione</i>	21
Andrea Franceschetti	
<i>I Giovani e la Poesia</i>	
<i>L'eterna giovinezza della pratica dell'andare a capo</i>	33

## PRIMA PARTE

### AUTORI E TESTI PREMIATI

Francesca Falasconi	
<i>DA DOVE VENGO</i>	37
<i>NOTTE SCURA</i>	38
<i>POMERIGGIO D'ESTATE</i>	39
Serena Caselli	
<i>Battito</i>	40
<i>Antidoto</i>	41
<i>Risveglio</i>	42
Costanza Rosadi	
<i>PSICHE</i>	43
<i>FAVOLE</i>	44
<i>LA FORZA DEL SILENZIO</i>	45

SECONDA PARTE  
GLI ALTRI AUTORI E GLI ALTRI TESTI

Isabel Franceschetti	
<i>L'ULTIMA NOTA</i>	49
<i>UN MINUSCOLO RAGGIO DI SOLE</i>	50
Giacomo Gabrielli	
<i>“Dinanzi alle porte dell’aldilà”</i>	51
<i>La vita in breve</i>	51
Sofia Lucherini	
<i>Mani</i>	52
<i>GIGLIO BLANCO</i>	53
<i>Pentola celeste</i>	53
Lorenzo Seoli	
<i>Chi sono</i>	54
<i>Io, domani</i>	54
Greta Veri	
<i>AVREI VOLUTO</i>	55
Lucrezia Bortot	
<i>DIMMI, CORRI, TORNA ...</i>	56
<i>SULLE FOGLIE E DAGLI OCCHI</i>	57
Diego Comanducci	
<i>NEL RALLENTAR DEL TEMPO</i>	58

Flavio Valois	
<i>ASPETTO</i>	59
<i>TEMPORALE ALL'ORIZZONTE</i>	60
<i>SOSPENSIONE</i>	60
Martina Eraclei	
<i>Anima fragile</i>	61
Nives Chimenti	
<i>MORTE</i>	62
<i>VITA</i>	63
<i>POESIA DI MONDO</i>	64
Damiano Bosi	
<i>LA VITA</i>	64
<i>A TE</i>	66
<i>Solitudine</i>	66
Cristiano Camilli	
<i>Domani</i>	67
<i>La danza delle stagioni</i>	68
<i>LA FINE</i>	69
Francesco Massi	
<i>Dolce tristezza</i>	70
<i>Il nemico più bello</i>	71
<i>ODIO...</i>	71
Francesco Pambianchi	
<i>"La meraviglia delle piccole cose"</i>	72
<i>"Mamma"</i>	73
<i>"Noi"</i>	74

Leonardo Rossi	
<i>Correre</i>	75
<i>Naso all'insù</i>	75
<i>Più di una passione</i>	76
Giosuè Bambagiotti	
<i>Suicidio</i>	77
<i>Piccola</i>	77
Gabriele Bani	
<i>La mia terra</i>	78
<i>Amore</i>	79
Silvio Bonomo	
<i>Vorrei</i>	80
Andrea Giambi	
<i>Insicurezza</i>	81
Mattia Lascialfari	
<i>La mia terra</i>	82
Gianmarco Magrini	
<i>Vengo da</i>	83
<i>Questo è</i>	84
Dean Marioli	
<i>Non ho rimpianti</i>	85
Tommaso Petturiti	
<i>Festività dei morti</i>	86

Juri Santini	
<i>Sorriso</i>	87
<i>Tuffo</i>	87
<i>Passione</i>	87
Leonardo Spinalbelli	
<i>L'inverno ci abbraccia</i>	88
<i>Il freddo della guerra</i>	88
<i>La pioggia</i>	89
<i>Lei che ci ospita</i>	89
Mattia Tironzelli	
<i>Possibilità</i> (poesia a ricalco da <i>Possibilità</i> di Wislawa Szymborska)	90
<i>Rispetto del pianeta terra</i>	91
Emily Damen	
<i>Il Bosco</i>	92
<i>L'Incubo</i>	92
<i>Mio fratello</i>	93
Viola Guadagni	
NOTTE PROFONDA	94
NATURA	95
AUTUNNO	95
Riccardo Lanari	
<i>Alla mamma</i>	96
<i>La mia casa sul tetto del mondo</i>	96
<i>Non capirò mai la guerra</i>	97

Asia Romolini	
<i>Treni che vanno in fretta</i>	98
<i>Confessioni implicite</i>	98
<i>Un pizzico di coraggio, o menefreghismo</i>	99
Aurora Lazzarini	
<i>“Violata al chiaro di luna”</i>	100
<i>“Sorrisi in fuga”</i>	101
<i>“Nella speranza di ritrovarsi”</i>	101
Delia Mazzoli	
<i>Nonno</i>	102
Alessia Loi	
<i>Amore</i>	103
Letizia Rialti	
<i>CARILLON</i>	104
<i>FIORI MORTI</i>	105
<i>L’ALBERO DELLA SALVEZZA...</i>	
<i>PENSIERI</i>	106
Isabella Pagano	
<i>UNA NOTTE CON LA SOLITUDINE</i>	108
Thomas Ghiachini	
<i>Il salice piangente</i>	109
Linda Traversini	
<i>Un nuovo inizio</i>	110
<i>Vorrei</i>	110
<i>Delusione</i>	111

Chiara Bonaventura	
<i>LAVE</i>	112
<i>LE ROSE</i>	113
<i>BINO</i>	114
Desirée Manenti	
<i>DOLORE</i>	115
<i>PENSIERI</i>	115
Marco Raffanti	
<i>Maturità</i>	116
<i>Poesia senza autore</i>	117
<i>Storia di un amico</i>	117
Mattia Panichi	
<i>Il nostro posto preferito</i>	118
<i>Animale innocente e infame destino</i>	118
Filippo Traverso Tamburini	
<i>LEI</i>	119
Emma Pasqui	
<i>Viola</i>	120
<i>Forse un sogno</i>	121
<i>La scintilla</i>	122
Anmol Kaur	
<i>Cerco emozioni nel diario della vita</i>	123
<i>Ho lacrime rinchiuse negli occhi</i>	123
<i>Non ho sentimenti spenti</i>	123

Gabriele Innocentini	
<i>Giorni d'inverno</i>	124
<i>La Natura</i>	125
Diego Bruni	
<i>Bambino</i>	126
<i>Amica</i>	127
Nina Andrea Bessi	
<i>FIORI</i>	128
<i>SENZA PARLARCI</i>	128
<i>FERITE DI PENSIERO</i>	128
Marco Bruni	
<i>Ho paura</i>	129
<i>Grigio</i>	129
Glenda Gabrielli	
<i>Rosa</i>	130
Caterina Zazzi	
<i>Con gli occhi all'insù</i>	131
Filippo Giorni	
<i>Colpe</i>	132
<i>22 novembre 1963</i>	133
Nadia Cesari Sassi	
<i>Scrivo i miei ricordi su carta</i>	134
<i>Hai creato un legame</i>	135
<i>Se solo ci fosse più tempo</i>	136



Beatrice Bogdan	
<i>Mondo Crudel</i>	137
<i>Parlami ob Scirocco</i>	139
Eddy Zineddu	
<i>Le Montagne</i>	141
Iacopo del Vecchio	
<i>LA MIA ETÀ</i>	142
Nicole Schifano	
<i>Una Pace di Sguardi</i>	143
Matilde Gori	
<i>CANTAMI O MUSA</i>	144
<i>IL MARTIRIO DEI SOGNATORI</i>	145
<i>EVA</i>	146
Leonardo Meoni	
<i>Speranza</i>	147
Dalija Tancre	
<i>Sfumature</i>	148
<i>Mi sono persa</i>	148
<i>Il vento mi passa tra i capelli</i>	149
Celestino Yuri	
<i>Psiche</i>	150
<i>Sonsbitsu</i>	150
<i>Tre di notte</i>	151
Kalia Rossi	
<i>Nebbia</i>	152
<i>Sfumature di viole</i>	153

Andrea Pisani	
<i>Delia</i>	154
<i>Per Delia</i>	155
Irma Arnò	
<i>Martedì passeggero</i>	156
Davide Ermini	
<i>Sta piovento là fuori</i>	157
Mattia Fasone	
<i>La solitudine</i>	158
Gabriele Marconcini	
<i>Postfazione</i>	159

## Carla Masetti Gennaioli

### *Presentazione*

La Fondazione “Marco Gennaioli” nasce sì da una tragedia, ma ha la sua forza nel rivolgersi proprio a giovani come voi che sono dentro i miei occhi e nel mio cuore.

I vostri genitori, gli insegnanti e tutti quelli che hanno a cuore la vostra crescita, cercano di aiutarvi, ognuno a proprio modo. Siete così giovani, così incerti e turbati che mi viene in mente la poesia di Pedro Salinas che una notte trascrissi a mio figlio Marco perché al mattino la trovasse sopra il comodino...

Perdonami se vo così cercandoti  
così maldestramente  
dentro di te.  
Perdonami il dolore, qualche volta.  
È perché voglio estrarre  
da te il tuo tu migliore,  
che non ti sospettavi e che io vedo  
bellissimo nuotare nel tuo fondo...

La giustificazione per arrogarmi il diritto di darvi suggerimenti, nasce dalla viva simpatia che mi ispirano gli adolescenti con tutti i loro problemi.

L'esperienza appartiene a chi l'ha vissuta e non è un bene esportabile, si possono trarre però delle riflessioni.

Il periodo dell'adolescenza è il più bello ma in realtà il più difficile. La sfiducia nelle proprie capacità, così diffusa fra i giovani, è causa di angosce e dubbi sulle proprie potenzialità. Sono convinta tuttavia che la quantità e la qualità dell'impegno nell'affrontare quello che vi siete prefissati, vi darà delle soddisfazioni.

Oggi, con questo Concorso, avete esplorato una grande qualità che già avete: vi siete guardati dentro con sensibilità. Avete sentito e visto suoni e colori: il vostro animo ha parlato.

Coltivate questo dono prezioso e, assieme agli altri doni che avete, improntate la vostra vita.

Affrontate dunque la vita con ottimismo e fiducia nel prossimo. Questo atteggiamento ottimista e sereno è un talismano di immenso valore che vi aiuterà in tutti i momenti della vita.

La mamma di Marco

**Matteo Martelli**

*Il secondo Concorso di poesia in Valtiberina*

La Signora Carla Masetti Gennaioli, Presidente della Fondazione «Marco Gennaioli», ha coinvolto anche questa volta il Centro Studi “Mario Pancrazi” nell'affascinante esperienza di organizzare, nella Valtiberina, il Concorso di Poesia destinato ai giovani che frequentano le Scuole Medie Superiori e aperto anche a quanti abbiano un'età tra i 20 e i 25 anni compiuti.

Le Scuole del territorio anche questa volta hanno risposto con interesse. Docenti e studenti dei vari indirizzi di studio innanzitutto si sono impegnati nel leggere e discutere il Bando, poi hanno discusso le modalità di scrittura e, quindi, hanno composto i propri testi e li hanno inviati via mail alla Segreteria del Concorso.

La domanda preliminare che non possiamo non farci è molto semplice: quale significato può avere un impegno come questo, finalizzato a realizzare testi poetici da inviare alla segreteria del Concorso?

Probabilmente, docenti e studenti a tale quesito danno e hanno dato risposte diverse, con articolazioni che riguardano i vari indirizzi di studio, le esperienze di lettura avute a casa e/o a scuola, e nei massmedia, i rapporti e le discussioni sperimentate in classe dagli insegnanti e svoltesi nel corso dell'anno e degli anni scolastici.

Sul valore della poesia nel processo educativo dei ragazzi e dei giovani è necessario soffermarci ancora a scuola, nei massmedia e in occasione di concorsi come questo promosso dalla Fondazione «Marco Gennaioli». Perché non mancano giovani e

adulti che non riconoscono alla lettura dei testi poetici e alla pratica della scrittura di versi e rime il valore formativo che studiosi e pedagogisti hanno da sempre riconosciuto.

Intanto, provare a scrivere un testo poetico vuol dire porsi la domanda: quali parole uso? Vuol dire evitare gli stereotipi, le frasi fatte, l'abuso di termini strausati come "parole tuttofare" (significativo è, a questo proposito, l'uso e l'abuso nel parlare comune dell'aggettivo "importante!").

Poi, scrivere un testo poetico interroga sul senso da assegnare allo scritto, ci spinge a meditare sullo scopo della scrittura, e di quella poetica in particolare.

La poesia che si può comporre liberamente oggi, soprattutto dai giovani – come osserva ironicamente Eugenio Montale nella poesia collocata come esergo del volume che pubblichiamo –, «ha lasciato da tempo un ripostiglio / di sartoria teatrale»: ora è ridotta a pezzi, ma con la sola manica rimasta è capace di dirigere un'orchestra.

Nel XXI secolo, in attesa che l'AI (Artificial Intelligence) compia la promessa rivoluzione postindustriale e CHATGPT, utilizzando le tecnologie dell'intelligenza artificiale, non solo elabori testi di comunicazione, ma scriva canzoni per Sanremo e componimenti lirici, la poesia può affermare un nuovo senso e una nuova qualità. Soprattutto, se sono le giovani generazioni a cimentarsi nell'impresa.

**John Butcher**

*Introduzione*

In altra sede mi è già capitato di rimarcare le doti linguistiche e letterarie dei giovani italiani del terzo millennio. Come si spiega un tale fenomeno? Indubbiamente determinati paesaggi educano alla bellezza, certe colline coltivate a campo tra Umbria e Toscana impongono un'armonia del ragionare che non può che trovare sbocco in un pensiero logicamente strutturato. Ma anche la frequentazione di una qualsiasi chiesa dell'Italia centrale sprona a un culto della bellezza. Quante volte, tediati dalla predica, vi siete lasciati distrarre dalle delicate fattezze di una Madonna dipinta sopra l'altare maggiore o dall'inventività dell'architettura? Eppure tutto ciò non basterebbe per spiegare le qualità dei ragazzi di oggi. Bisognerà allora riconoscere l'efficacia di un sistema educativo e altrettanto quella di uno stile di vita che da sempre e, in modo capillare sin dall'Ottocento, valuta una tradizione letteraria autoctona tra le più alte d'Europa.

È impossibile spostarsi nella penisola italiana senza imbattersi più volte nel fantasma di Dante. Andate a passeggiare nei vicoli del vostro capoluogo e scorgerete targhe che rammentano i suoi versi. Si tratta di un'usanza tra le più nobili del vostro paese. Recatevi nei pressi di Porta Sole, onde Perugia sente freddo e caldo: in pochi altri luoghi è dato respirare la cultura con tanta ariosità. In un'altra zona della città troverete una lapide nel luogo in cui San Francesco e San Domenico si sarebbero incontrati nel 1220: "L'un fu tutto serafico in ardore / L'altro per sapienza in terra

fue / Di cherubica luce uno splendore”. La perdurante devozione a Dante rappresenta uno dei volti più encomiabili dell’Italia contemporanea.

Poi, ci sono gli altri maestri: Petrarca, il poeta dell’amore non corrisposto per l’avignonese Laura, e la triade cavalleresca di Boiardo-Ariosto-Tasso. L’insegnamento di Bembo nel Cinquecento ha portato il primo a essere uno dei modelli della lingua italiana. Ciò che parlate, ciò che scrivete intrattiene un rapporto inscindibile con il *Canzoniere*. Più sottile l’influenza del poema cavalleresco che si traduce tuttavia in una propensione alla fantasia caratteristicamente italiana. Talvolta mi sorge il dubbio se ci sarebbe un Italo Calvino senza la lezione di leggerezza e immaginazione ariostesche.

Dante, Petrarca, Boiardo, Ariosto e Tasso, le più alte voci della poesia italiana, dovrebbero servirvi da modello. Sfogliate le loro opere e imparate quanto potete a memoria: nella vostra età è più facile, dopo vi risulterà più faticoso.

Il più grande dei cinque fu Dante. Realizzò diverse opere, alcune delle quali assai importanti. Ad esempio la *Vita nova*, la dolorosa storia dell’amore per Beatrice, prima e dopo la morte della donna-angelo, per il tramite di un racconto in prosa e di un’antologia di sonetti e canzoni che la riguardano, ivi compresa la delucidazione delle singole poesie. Oppure l’incompiuto trattato linguistico-poetologico *De vulgari eloquentia*, dove si asserisce che esiste un italiano illustre, il quale tuttavia non deriva da una particolare località, non è insomma una lingua municipale, ma un idioma condiviso dagli italiani; e questo idioma nazionale lo troviamo nei poeti italiani, dai siciliani ai lombardi, e in



particolare in Cino da Pistoia e in Dante stesso. Per l'autore del *De vulgari eloquentia* gli argomenti da trattare nel volgare illustre sono la salvezza, l'amore e la virtù. Tutti temi che verranno sfruttati nella sua creazione maggiore sulla quale vorrei che concentraste le vostre attenzioni di giovani poeti in erba.

Si fa fatica a stilare una lista dei capolavori della letteratura europea. Citerei di primo acchito l'*Iliade* e l'*Odissea* attribuite a Omero, le *Storie* di Erodoto, la *Medea* di Euripide, l'*Eneide* di Virgilio, le *Odi* di Orazio, le *Metamorfosi* di Ovidio, il *Cantare dei Nibelunghi* di autore duecentesco sconosciuto, il *Canzoniere* di Petrarca, l'*Orlando furioso* di Ariosto, la *Gerusalemme liberata* di Tasso, l'*Amleto* di Shakespeare, il *Don Chisciotte* di Cervantes, il *Candido* di Voltaire, il *Werther* di Goethe, il *Pellegrinaggio del giovane Aroldo* di Byron, il *Prometeo liberato* di Percy Bysshe Shelley, le *Odi barbare* di Carducci, la *Recherche* di Proust, il *Processo* di Kafka, l'*Ulisse* di Joyce, il *Berlin Alexanderplatz* di Alfred Döblin, per non andare a scomodare quella giungla letteraria che è il secondo Novecento. In una simile lista non può mancare la *Commedia*. Del capostipite della letteratura italiana la critica otto-novecentesca si è sempre occupata intensamente, da De Sanctis e Croce sino a Bruno Nardi, Natalino Sapegno, Irma Brandeis, Charles Singleton, Gianfranco Contini, Giorgio Petrocchi, Ignazio Baldelli (un vostro correghionale, di Civitella d'Arna, frazione del comune di Perugia), Francesco Mazzoni, Edoardo Sanguineti e Peter Armour. Il recente settimo centenario del poeta, morto a Ravenna nel 1321, ha dato l'occasione di proseguire e ampliare un percorso di indagine e di

interpretazione che ha coinvolto tutti i principali italianisti degli ultimi due secoli.

Che cos'è la *Commedia*? Racconta l'esperienza di Dante da essere smarrito a uomo redento, un cammino nell'oltretomba, per l'inferno, il purgatorio e il paradiso fino alla candida rosa, al cospetto di Dio. Il viaggio ultraterreno, dall'umano al divino, dovrebbe servire da paradigma per ogni uomo; Dante infatti vorrebbe redimere tutta l'umanità attraverso il messaggio di speranza trasmesso nei cento canti del poema etico-teologico. Simultaneamente vorrebbe correggere i mali del mondo di qua. Questi dipendono dal malgoverno: l'imperatore è venuto meno alla sua funzione di guida, il papa e la Chiesa – responsabili di dirigere l'uomo verso Dio – si lasciano corrompere dal potere temporale.

Quanto a Francesco Petrarca, egli resterà per l'eternità il cantore di un amore disperato per madonna Laura, confermandosi insomma come protagonista assoluto della poesia lirica italiana. Con "poesia lirica" si intende peraltro un componimento breve in cui l'autore tenta di dare voce ai propri sentimenti più intimi, servendosi di norma della prima persona. Un luogo critico comune (e certamente infondato) vuole che Petrarca desse poco peso ai suoi "frammenti volgari", ai sonetti, canzoni e sestine in vita e in morte di Laura. Certo è che si prometteva la vera fama da un'altra opera poetica, redatta in latino piuttosto che in quel volgare appena chiamato in vita – o meglio, portato alle stelle – dal concittadino fiorentino. Mi riferisco all'*Africa*. L'opera incompiuta narra dello scontro tra i virtuosi romani e i perfidi cartaginesi e, in particolare, dei due più grandi generali di tutti i tempi,

del virtuoso, quasi divino Scipione Africano e del barbaro ma astuto Annibale, rivalità culminante nella battaglia di Zama e nel trionfo di Scipione a Roma: dopo Zama, battaglia decisiva dell'antichità, Roma sarà libera di dominare il mondo, Cartagine annichilita. Tra i temi toccati dal poema, la grandezza di Roma e della sua storia, l'ambivalente valore della fama, la forza della fortuna, la caducità della vita umana e la bontà di Dio. Come si spiega l'incompiutezza di un'opera tanto cara a Petrarca, dell'*opus magnum*? Credo che la risposta ci riporti a Dante. L'*Africa* nasce come reazione alla *Commedia*, configurandosi quale tentativo di contraddirla e magari di superarla umanisticamente in senso classico. Va da sé che ciò non sarebbe mai stato possibile, quindi l'opera rimase frammentaria. Fu la peggiore sconfitta della fulgida carriera letteraria di Petrarca.

Veniamo infine alla triade Boiardo-Ariosto-Tasso. Già uno sguardo ai primi versi dell'*Orlando innamorato* del conte di Scandiano dà un'idea della vivacità del poetare boiardesco. Il re Gradasso desidera la "spata" Durindana e il cavallo Baiardo e salpa con un esercito; Carlo Magno convoca l'aristocrazia per una giostra; entra in scena Angelica, scortata da Argalia e da quattro giganti; Argalia giostrerà, ai vinti prigioniera, al vincitore Angelica; tutti, persino Carlo Magno, subito si innamorano. Il *Furioso*, da parte sua, si presenta come fedele continuazione delle finzioni sorte pochi decenni prima dall'estro boiardesco, riprendendone tutte le fila, fin nei minimi particolari, e portandole caleidoscopicamente a compimento. Messer Ludovico riporta in vita ciascun personaggio, non esclusi i minori; viaggia per gli stessi luoghi, accarezza con le mani gli stessi oggetti incantati; impiega stilemi e

procedimenti narrativi affini, citando testualmente dall'*Innamorato*. Sennonché, nel suo “cantare armonioso” (le parole sono di Benedetto Croce, il maggiore critico italiano del Novecento), si rivela più poeta dell'uomo di fiducia del duca Ercole I d'Este, palesando un'inventiva superiore, un approfondimento della caratterizzazione psicologica e un'abilità ancora più spiccata per l'artificio dell'*entrelacement*. In breve, sul piano espressivo e narrativo Ariosto porta alle conseguenze ultime il prototipo boiardesco.

Eppure il principe del poema cavalleresco rimane Torquato Tasso. Il suo capolavoro descrive la conquista di Gerusalemme dai crociati (franchi, italiani e altri) guidati da Goffredo di Buglione, nel 1099, alla fine della prima crociata. Si svolge interamente nella Palestina con l'eccezione del giardino di Armida su un'Isola Fortunata. Tanti i combattimenti quante le scene d'amore. Gli eroi cristiani si chiamano Goffredo, il perfetto capitano cristiano, giusto, coraggioso, piüssimo; Rinaldo, capostipite degli Estensi, il quale diventerà il supremo cavaliere cristiano dopo essersi liberato dall'infatuazione per Armida, essendo responsabile dello scioglimento dell'incantesimo della selva; e ancora Tancredi d'Altavilla, innamorato di Clorinda. Ed ecco gli eroi pagani, il gigante minaccioso Argante e il re dei turchi spodestato Solimano, carico di furore. Anche tre donne pagane assumono un ruolo centrale: Erminia, figlia di un re, innamorata di Tancredi, si farà pastorella; la guerriera Clorinda, di origine cristiana, uccisa da Tancredi; e Armida, ingannatrice scaltra, vendicativa, *femme fatale* di una stupefacente bellezza che si accenderà d'amore per Rinaldo. Tasso condanna l'erotismo, il sensualismo

edonistico che fa rimbambire, intanto che elogia la virtù cristiana e cavalleresca; il poema si fa così portavoce di un messaggio etico e religioso. Non è mai in dubbio che vinceranno i seguaci di Gesù, anche perché la provvidenza divina li assiste. Stiamo di fronte a un libro costruito per antitesi: cristiani – pagani, mondo di Dio e degli angeli – mondo di Plutone e dei demoni, dentro – fuori Gerusalemme, accampamento cristiano davanti a Gerusalemme – quello del re d’Egitto a Gaza; forza umana – magia; virtù – amore erotico; sempre da una parte sta il bene, dall’altra il male, per quanto Solimano e Argante si mostrino ardimentosi. Insomma, la *Gerusalemme liberata* si adegua alle regole promulgate dal rigido clima controriformistico (il Concilio di Trento terminava nel 1563).

Ma perché mi sono soffermato tanto a lungo su Dante, Petrarca, Boiardo, Ariosto e Tasso? In primo luogo con la speranza di potervi invogliare a riprenderli in mano, anche al di fuori dell’orario scolastico, e di interrogarli con una rinnovata curiosità. Sono convinto che ne trarrete benefici istantanei e di lunga durata. In secondo luogo perché vorrei farvi comprendere che nell’arte di comporre in versi la lirica non occupa tutto lo spazio a disposizione dall’alfa all’omega. Quasi ognuno di voi ha presentato al nostro concorso componimenti di segno intrinsecamente lirico. Il che non meraviglia affatto. La lezione del *Canzoniere* petrarchesco ha impresso la sua forma indelebilmente nella mentalità italiana. Eppure rammentiamoci che Petrarca era anche autore dell’*Africa*. E che i restanti capolavori della poesia italiana non rientrano in alcun modo nel genere della lirica. Né la *Commedia*, né l’*Orlando innamorato*, né il *Furioso*, né la *Gerusalemme*.

Semmai il genere preponderante della tradizione italiana corrisponderebbe al poema narrativo o meglio all'epopea. Pertanto abbiate il coraggio di affrontare altri generi, non siate troppo schiavi della vena lirica, per quanto di fondamentale significato nella tradizione europea da Saffo e dal vostro Properzio in poi. Esistono anche altri generi, altri modi di comporre versi. Andate magari a indagare il vostro Seicento umbro. Lì, nello sperimentalismo estremo della letteratura barocca, troverete molto che vi meraviglierà e che forse cambierà la vostra maniera di scrivere.

Prendete un Antonio Abati (Gubbio 1603 - Senigallia 1667). Oggi di lui si ricorda soprattutto il volume *Delle frascherie*; poche parole invece sono state spese sinora sulle *Poesie postume*, nonostante il discreto valore storico ed estetico di cui il libro si fa portatore. La citazione di Giovenale che orna il frontespizio delle *Frascherie*, «Quidquid agunt homines, votum, timor, ira, voluptas, / Gaudia, discursus, nostri farrago libelli est», si adatterebbe altrettanto bene al contenuto delle *Postume*, una raccolta di circa quattrocento componimenti piuttosto eterogenei uniti dalla ponderazione sui vizi e sulle virtù dell'uomo. Si alternano poesie sull'illusorietà dei beni terrestri a invettive contro l'amore, meditazioni religiose a stramberie barocche per la solita b.<ella> d.<onna> – ad es. *B.d. che si spulcia* e *B.d. che porta nelle mammelle una pezzetta con dentro i vermi da seta per farli nascere*. Il tono muta tra il solenne e il burlesco, tra il tragico e il ridanciano, tra il panegirico e la denuncia in una miscela di sonetti, madrigali, canzoni, quartine, capitoli berneschi e forme più libere; svariati testi risultano composti per essere musicati, ivi compresi veri e propri drammi musicali. Sovente è la ricerca

dell'arguzia e della spiritosaggine a determinare l'esito di una data situazione; se le preferenze lessicali rispondono a un'esigenza di massima espansione linguistica, nell'armamentario retorico prevalgono il metaforismo e la freddura – «Et in amor chi non vuol pianti, pianti» (*Canzonetta di sdegno*). Si coglie la quintessenza della poetica abatiana, ben radicata nell'estetica secentesca, in una strofe come la seguente, tratta da una poesia in settenari e endecasillabi liberamente rimati intitolata *Che per haver fortuna in amore non v'è mezzo così efficace come il lodare i difetti della dama*. Il guizzo comico balza dall'accostamento con il pittore Guercino, natio di Cento in Emilia:

Ma qual vanto darò  
Quando la donna mia guercia è di vista?  
Occhio torvo in amor tanto rattrista,  
Che s'ardisco lodarlo, il torto havrò.  
Darei con tutto ciò  
Al suo lusco mirar simile fregio.  
Questo è un gran privilegio,  
Fillide mia, d'un amoroso guardo  
Dove non minacciò, spingere il dardo,  
Anzi a honor di Cupido  
Così guercia, qual siete,  
Voi più di cento femine valete,  
Che fra i pittor di grido  
Io nominar non sento  
Guercin da uno, ma Guercin da Cento.

Oppure, se non vi basterà la versatilità di un Abati, prendete un Giovanni Francesco Lazzarelli, nato anch'egli a Gubbio, nel 1621. Sfortunatamente non esiste ancora un repertorio completo delle opere lazzerelliane, le quali comprendevano due volumi di lettere, un racconto delle feste fatte a Gubbio il giorno di San Pietro Apostolo nel 1637 (stampato a Perugia da Angelo Bartoli nello stesso anno), tre tragedie incomplete, un oratorio della passione di Cristo realizzato per la corte di Vienna e l'idillio *Il Narciso*, narrazione dell'innamoramento del personaggio mitico con sé stesso e della sua trasformazione nel fiore omonimo, riproposta con arcadica eleganza e leggerezza. Eppure ad assicurare al poeta eugubino un posto rispettabile negli annali letterari riuscì una sola opera, tra le sillogi poetiche italiane una delle pubblicazioni di maggiore successo durante il tardo Seicento e per tutto il Settecento, poiché dal 1688 al 1772 se ne contano addirittura diciassette edizioni: la *Cicceide legitima*. Il primo sonetto (I, 12) su Don Ciccio, ossia il giurista lucchese Bonaventura Arrighini preso di mira dal pungente – per non dire vituperante – Lazzarelli, risalirebbe al 1663. Altri sonetti forniscono una data di composizione: I, 204 il 1687, II, 26 il 1686, II, 39 il 1690: il *jeu de massacre* si sarebbe quindi protratto verosimilmente per un trentennio, caso singolare di fissazione scoptica. La *Cicceide legitima* consiste in due parti: la prima, *Le testicolate*, presenta 318 sonetti, l'80 è caudato, l'unico del suo genere nella raccolta; la seconda parte, intitolata *Le sghignazzate*, presenta 79 testi, prevalentemente sonetti ma anche altre forme tra cui un'arietta per musica (32) e un componimento di ben 146 versi recante il sottotitolo



*Accidente amoroso di Don Ciccio. Ridotto al morale. Per musica* (57: non sarà qui necessario sottolineare il rapporto stretto tra versi e musica nel secolo della nascita del melodramma). Protagonista assoluto della *Cicceide* è Don Ciccio, ridicolizzato con una fantasia baroccamente rigogliosa: nella prima parte del volume ogni sonetto ruota intorno alla materia testicolare, nella seconda si continua a bersagliare il lucchese, tra risate e cenni alla sua bestialità.

Avete forse mai preso in considerazione la possibilità di misurarvi con la vena satirica, seguendo le orme di un'altra illustre tradizione nazionale che si gloria di un Ariosto, di un Salvatore Rosa, di un Parini, di un Porta e di un Belli per giungere infine sino al maggiore poeta del Novecento, Eugenio Montale (sintomatico il passaggio dalla poetica delle *Occasioni* e della *Bufera* a quella di *Satura* e oltre)? Non è detto che la satira non risulti più proporzionata alla travagliata e contraddittoria epoca in cui viviamo. Non trascurate neppure il poemetto narrativo. Ho il sospetto che il genere poetico che meglio potrebbe rispecchiare il nostro mondo di oggi è addirittura l'epopea. Non è mai morta, non si è estinta nel Settecento con Voltaire, come alcuni vorrebbero; forse è arrivato finalmente il momento di sperimentarne una palingenesi.

Un'ultima riflessione, se mi permettete. Nell'esaminare i vostri componimenti con la dovuta applicazione, mentre ammiravo i vari pregi linguistici e formali, ho potuto cogliere talvolta accenti di una malinconia, diciamo pure di un'angoscia, che alcuni di voi provate per motivi del tutto comprensibili. Soffrire per la perdita di un familiare oppure per un amore non corrisposto è normale, una reazione fondamentale

umana. E devo dirvi che purtroppo non ha termine con il tramontare della giovinezza. Semmai quando sarete più grandi e avrete accumulato più esperienza di vita, potrete utilizzare i privilegi della saggezza per agire in maniera più ponderata di fronte alle cause del vostro malessere. Con gli anni si diventa anche più scaltri e smaliziati, anche più freddi e distaccati, se vogliamo.

Ora, servirsi del mezzo della poesia per elaborare un'amarezza non è cosa da biasimare; si è sempre fatto così, da Saffo e Properzio fino a Dante, Petrarca e Montale. Tutti dobbiamo fare i conti con le nostre Cinzie, Beatrici, Laure e Clizie, belle o brutte che siano, e la composizione poetica vale anche come prassi farmaceutica. Ma, per l'appunto, di un'*elaborazione* si dovrebbe trattare e non di una schiettezza banale veicolata mediante un linguaggio irriflessivo. L'espressione immediata e senza meditazione di un'insofferenza correrà ogni volta il rischio di scadere nell'antiletterario. Adoperate il tesoro della vostra lingua, la musicalità del polisillabismo italiano, le astuzie della metrica e della retorica per arricchire e illuminare quanto sentite dentro di voi. Siate sì candidi e sinceri, lasciatevi pure intenerire da quanto percepite. Senza tuttavia dimenticarvi di essere anche poeti e quindi maestri della fattura della parola.

**Andrea Franceschetti**

*I Giovani e la Poesia*

*L'eterna giovinezza della pratica dell'andare a capo*

*Non volendo correre il rischio di andare fuori tema (sarebbe il colmo! Dal lunedì al sabato vieto di farlo alle mie studentesse e ai miei studenti e poi commetto l'errore io quando mi improvviso "prefatore della domenica"!)* oppure per scaricarne la colpa su qualcun altro, da dopo lo spazio bianco che seguirà a questa nota mi farò umile e indegno portavoce della voce di tre o quattro poeti...

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato l'animo ancora informe dei giovani.

Non domandarci la formula che possa aprirti i loro mondi interiori.

Codesto solo oggi possiamo dirti a tal proposito, vale a dire che è presente, dentro ognuno di noi, un fanciullino che ha brividi, lacrime e tripudi tutti suoi.

Quando l'età è ancora tenera, questo fanciullino confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano e bisticciano tra loro e (sempre insieme) temono, sperano, godono e piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. La fregatura si annida nella fase del "quando noi cresciamo" e il Peter Pan - fanciullino che è in noi - resta piccolo: noi accendiamo negli occhi un nuovo desiderare ed egli vi tiene fissa la sua antica, serena meraviglia.

Già, la meraviglia... o, meglio, la limpida meraviglia di un delirante fermento, la poesia, la vita

stessa che si fa prima umanità e poi diventa mondo fiorendo dalla parola che i giovani sono abili a pescare dalle profondità abissali del silenzio e della solitudine. Di entrambe le “S” hanno già fatto esperienza: senza dircelo se non glielo chiediamo, senza farcelo sapere se non ci mostriamo interessati.

Il loro supplizio (liricamente stra-produttivo) traspare e trasuda dal loro non crederci in armonia. Se diamo loro l'occasione e il tempo di mettersi giù a ripassare le epoche della loro ancora brevissima vita, se concediamo loro l'opportunità di rimembrare le passate cose (quando ancor lungo la speme e breve ha la memoria il corso), allora si rivedono nascere e crescere e ardere d'inconsapevolezza nelle distese pianure del loro futuro, del loro domani che, grazie al cielo, è anche il nostro.

# PRIMA PARTE

AUTORI E TESTI PREMIATI



# I. FRANCESCA FALASCONI

## DA DOVE VENGO

Vengo da Oriente e Occidente,  
da due mondi differenti  
che in me si fondono;  
dalle parole misteriose della nonna thailandese  
e dalle favole della nonna italiana.  
Vengo dalle colline toscane  
intorno alla valle del Tevere.  
Vengo da una piccola scuola  
che aveva il nome delle viole;  
vengo dalla musica e dalla passione per la corsa.  
Vengo dal tempo in famiglia,  
dalle partite a volano con la zia,  
dai pasticci in cucina con mio cugino  
e dall'amore di mio fratello.  
Vengo dalle passeggiate con il nonno al fiume  
e dalle corse in bici con il babbo.  
Vengo dalla gentilezza dei miei amici  
e dalla condivisione di più storie.  
Vengo dai tanti viaggi  
e dai mille voli con l'aereo.  
Vengo dai momenti tristi e quelli felici;  
vengo dalla vita in un piccolo paese  
che è il mio mondo presente  
e dalle vacanze in un paese lontano  
che sembra quasi un sogno caldo e colorato.

## NOTTE SCURA

Le stelle cadenti  
portano con sé  
i sogni  
che uomini soli  
affidano alle loro code di ghiaccio;  
Nel cielo sempre più buio,  
anche loro se ne vanno.  
Gli occhi di un gatto  
si aprono nella notte e brillano  
come stelle di un universo,  
ignoto a noi mortali.  
Non rimane  
che una fredda luna,  
così immensamente  
rotonda e lucente,  
sospesa sopra i cipressi argentati;  
la linea nera delle colline lontane  
stagliate contro il cielo  
di silenzioso stupore;  
con un soffio,  
un sospiro di vento,  
scrivono  
parole indelebili,  
con la grammatica del cuore.



## POMERIGGIO D'ESTATE

Nel silenzio  
di un pomeriggio assolato,  
un papavero trema  
in mezzo a un mare di spighe dorate  
che il vento sfiora  
accarezzandolo lieve.  
Un'ape ronza in cerca di nettare  
nell'infinito del cielo.

## II. SERENA CASELLI

### *Battito*

Come puoi dimenticare il leggero battito,  
confonderlo con l'eco del cemento,  
ignorarlo al suo incontro.  
Il messaggio degli occhi è ormai nascosto  
per nutrire un nuovo giorno  
di apparenza e veli  
in cui l'uomo perso sorride,  
il freddo suono di brama lo abbaglia,  
e il bambino di creta di nuovo si addormenta  
con la pancia di farfalle su un letto di paglia.  
Ma se per un attimo  
le oscurate iridi potessero rivolgersi  
di nuovo verso il sole,  
forse il leggero battito tornerebbe ad essere ascoltato  
e i suoni freddi diventare calore.

## *Antidoto*

Le mani di crepe  
su cui si specchia la città  
trovano una nuova speranza nella sottile carta,  
in cui l'inchiostro nero che tinge lettere consumate  
è antidoto per la mente,  
si insinua negli occhi lucidi  
portando quiete, per un attimo, al tormentato animo  
che cerca risposte tra le macerie,  
e trova pace nelle parole.  
Il tempo si ferma, scorrendo lo sguardo tra le righe,  
nel foglio in cui due anime si incontrano e scambiano  
conforto  
Le lotte assordanti si perdono in suoni lontani  
e le ceneri, ormai briciole lunari  
trovano un nuovo volto nelle crepate mani.

## *Risveglio*

Il suono di quelle parole  
stridendo giunge alle mie orecchie  
incidendo con la sua durezza ogni mia piccola  
certezza.

Per un attimo  
tutt'intorno gela,  
i raggi non più mi accarezzano la pelle.  
Un brivido percorre ogni collina nel mio corpo  
come un dolce terremoto,  
mentre il furioso battito dentro il petto  
aumenta ed aumenta,  
e gli occhi si inondano di un fiume in piena  
che straripa dai bordi ribellandosi a quell'ingiusta sorte.

Il suono di quelle parole  
come una scura tempesta  
mi colpisce all'improvviso,  
quando tutt'intorno era quiete e luce,  
quando il pensiero della fine era ancora intrufolato  
sotto sorrisi e fogli di infinite parole  
che in ogni momento occupavano la mente  
senza fare spazio a quella così incompresa verità  
che tuttavia rimane l'unica costante certezza .

Così, con dei nuovi occhi  
ogni piccolo grano,  
fino ad allora ignorato, calpestato,  
trova un' inedita bellezza,  
e nel suo scandire veloce  
Il tempo, riprende importanza  
Il sapore della vita si colora di una luce più intensa  
Fine ed inizio congiunti in un'eterna danza.

### III. COSTANZA ROSADI

#### PSICHE

Ti porterei con me in ogni posto e tempo,  
ma non è tempo di andare lontano;  
che io per nome ti cerco invano:  
sarai fuggita scalando il lampo.  
Che prigione dorata dove m'hai rinchiuso!,  
le stelle per me sono punti nel cielo;  
i miei occhi di marmo, coperti da un velo,  
se pur con l'inganno, non m'hanno deluso.  
E se pretenderlo è troppo ardito,  
col vetro d'una bottiglia spierò il mondo:  
appare un immenso riflesso nel fondo;  
le minuzie le lascio a chi è più erudito.  
Le parole son le mie lame:  
con l'inchiostro mi difendo, e parlando,  
perché il silenzio diventa solo più assordante  
se hai solo i tuoi pensieri a prendere la tua parte.

## FAVOLE

Passano i giorni, si sommano in mesi,  
mentre la mia stanza diventa più fredda;  
tutte quelle canzoni che ci eravamo promessi,  
non posso continuare a custodirle in eterno.  
Dio sa che ho provato a cacciare via la tua ombra,  
ma le mie cellule urlano un unico nome  
e mi lasciano come un naufrago in cerca di una  
sponda:  
percorrerei settantamila miglia al giorno,  
se solo riuscissi a trovare quel posto  
dove la loro eco non mi riempia le membra.  
Non riesco a parlare di come mi facevi sentire,  
nonostante sappia che eri quella mia parte migliore che  
non sarò mai;  
è così strano come improvvisamente la mia vita non  
mi appartenga più.  
Aspetto solo di svegliarmi e scoprirmi in un incubo,  
dove vedremmo le stelle col solo scopo di raggiungerle  
e non mi lamenterei della fatica.  
Le favole non ti preparano a questo.

## LA FORZA DEL SILENZIO

Teti non credeva negli alberi in fiore:  
era nata in inverno  
e chiudeva i suoi occhi ad ogni primo calore.  
Non sapeva come fosse il fuoco all'esterno:  
se scopri l'Averno,  
chi lancia la scala per volare al Sole?  
Aveva sentito di Icaro e non voleva rischiare:  
le ali di cera se le sarebbe costruite già in mezzo al mare.

Teti non credeva in una nuova Aurora:  
“Ormai è deciso” le avevano detto  
“Zitta e obbedisci alla volontà della Moira”.  
Della pietà aveva avuto soltanto il sospetto,  
tante eran le frecce che aveva nel petto,  
ognuna affilata con una diversa parola.  
Fini per arrabbiarsi sempre più con se stessa:  
giustificava ancora quelli che pretendevano la sua  
ubbidienza per promessa.

Teti non credeva in mamma e papà:  
vedeva quei baci come un inganno,  
ma sentiva per certo la barbarità  
che si nascondeva dietro ogni loro scanno.  
“La mamma è un'arpia, il babbo un tiranno;  
ma poi pensarlo che differenza farà?”.  
Lei avrebbe deciso di starsene da sola,  
ma al Fato non piaceva affatto chi lo prendeva per la gola.

Teti stentava a credere nell'amore:  
non era ciò con cui aveva vissuto,  
e nessuno in casa l'aveva creduta migliore

del ghiaccio che sempre aveva mostrato;  
ci avrebbe pure provato a chiedere aiuto, ma chi  
avrebbe ascoltato  
la sua voce se per gli dei gli anni eran ore?  
L'Eros la sorprese come un'imposizione,  
seppur "obbligo" non rientra nella sua definizione.

Nei secoli a seguire vennero scritti i soliti canti:  
gli uomini della sua storia si presero la scena,  
mentre di lei si tramandarono i lamenti lontani  
che le attribuirono forse per pena.  
Ma se si fossero scomodati di farsi avanti,  
avrebbero scoperto che lei, il suo tempio, neanche lo  
voleva:  
si sarebbe fatta bastare quella sorte da cui un mortale,  
di solito, si nascondeva.



# SECONDA PARTE

GLI ALTRI AUTORI  
E GLI ALTRI TESTI



## ISABEL FRANCESCHETTI

### *L'ULTIMA NOTA*

Di solito, sono i genitori che ti portano al centro del  
/mondo,

che ti fanno conoscere e baciare chi dovresti amare  
/fino in fondo.

La mia persona ha deciso di tramontare con il sole  
come nell'ultimo secondo, dell'ultima nota, durante  
/l'ultima canzone.

La sua persona ha deciso di risorgere come la luna  
ogni notte attorcigliata, capovolta e divisa dalle nostre  
/mura.

Il fischio di Poseidone, che risale dalle onde  
per chiamare la sua amata che tra la sabbia si confonde,  
è un dolce suono trasportato dal vento, che Anfitrite  
/riconosce dagli scogli.

Stessa cosa prova Artemide attraverso quei grandi e  
/azzurri occhi.

Guarda, cerca un segno astratto,  
pone l'attenzione sotto l'eleganza e il proprio olfatto,  
posa delicatamente il suo sguardo sopra il corpo di  
/Endimione,

piccolo pastore ingenuo con poco cervello, che fa da  
/testimone,

testimone di combattimenti e di diversi tradimenti.

Per il cuore si è scordato cosa volesse dire stringere i denti.

L'umiltà non riconosce questo tipo di essere umano  
ma per quel fischio sotto l'uscio, striscia, attraverso le  
/sue orecchie,

e ne rimane catturato.

## *UN MINUSCOLO RAGGIO DI SOLE*

Ci si lamenta del troppo caldo d'estate  
ma appena cade, lentamente, sulla fronte, una goccia  
/d'acqua seguita da un temporale  
mettete subito il broncio e vi domandate come state.  
Il sentimento di chi prova un'ossessione,  
di chi riesce ad amare anche da dentro una prigione,  
non è paragonabile a chi prova solo magone,  
solo rimpianti.

Che ne sapete voi di come si sta  
dentro una casa con preoccupazioni costanti?  
Ne sono prigioniera e non riesco ad andare avanti.  
La depressione guasta qualsiasi tipo di serranda.  
Come faccio ad intravedere anche solo un minuscolo  
/raggio di sole  
con leggerezza, gioia e calma?  
Riesco a respirare l'aria del mio piccolo paese  
ma mi sento soffocata dalla tristezza che ci tiene fermi,  
/ormai, da un mese.

## GIACOMO GABRIELLI

### **“Dinanzi alle porte dell’aldilà”**

Nel mondo,  
C’è chi si veste di marca,  
Chi con stracci,  
Ma tutti indosseremo la stessa tunica,  
Dinanzi alle porte dell’aldilà.

### **La vita in breve**

Noi nasciamo,  
Cresciamo e viviamo al meglio  
In questo mondo,  
Solo per addolcire,  
La pillola della morte.

## SOFIA LUCHERINI

### **Mani**

Le mani sono uno strumento prezioso,  
sono l'arte dell'umanità,  
e rappresentano la creatività  
che ci distingue dall'altra natura.

Le mani sono la chiave per forgiare e costruire  
per amare e proteggere.

Le mani sono il nostro collegamento  
con lo spazio che ci circonda,  
sono la via per la comunicazione  
e per il contatto con gli altri.

Le mani sono la testimonianza  
del nostro essere umani.

Le mani sono un dono  
che dobbiamo curare,  
perché attraverso di esse  
possiamo creare un mondo migliore.

## **GIGLIO BIANCO**

Il mio corpo ormai anziano  
ancora accudisce quel prezioso giglio bianco.  
Guardo le nuvole con la consapevolezza che presto  
potrò toccarle,  
dedico un ultimo pensiero al mio caro fiore  
sperando in un qualche saluto

E da quei leggeri veli  
di un puro aspetto,  
gocciola un denso rosso  
pesante, abbassa i petali del mio piccolo giglio ragno  
e bagna il prato come il mio corpo.

Tinto ora del colore dell'ultimo respiro,  
non potrò mai più ammirarti,  
mio piccolo giglio rosso.

## **Pentola celeste**

Il cielo è una pentola  
dove bollono nuvole di latte,  
e il sole è una forchetta  
che gratta i bordi del cielo,  
mentre la luna è un cucchiaino  
che mescola le stelle,  
e i pianeti sono i sapori  
che si sposano in questa calda pentola celeste,  
creando un cosmo di delizie per i nostri occhi.  
E noi siamo quei piccoli granelli di sale  
che si sciolgono in questo infinito piatto di universo.

## LORENZO SEOLI

### Chi sono?

Fu lì che capii chi ero  
guardando l'orizzonte senza pensieri  
pieno d'emozioni  
con chi amo di più, la mia famiglia, i miei amici.

### Io, domani...

Ragiono sul mio futuro  
pensando a cosa diventerò,  
generando in me un'angoscia  
tale da immobilizzarmi  
fissando il vuoto,  
ma allo stesso tempo  
brucia, questo calore che ho dentro,  
che mi fa alzare al mattino  
e dire  
“oggi sarà dura, domani sarà peggio”.

Ma un giorno  
il cielo risplenderà

e tutto sarà illuminato  
dai caldi raggi del sole.



## **GRETA VERI**

### **AVREI VOLUTO**

Ti conosco,  
per come ti hanno descritto,  
Per come mi hanno parlato di te.  
Una persona buona con gli altri  
che si è fatta del male per se stessa.  
So che saresti stato  
un buon riferimento per me.  
Avrei voluto conoscerti  
Ma non  
per come ti hanno descritto.

## LUCREZIA BORTOT

### DIMMI, CORRI, TORNA...

Tra le tue braccia mi sento protetta,  
dormo con te, il cane e una coperta.

Scappi, dalle difficoltà ti nascondi,  
per paura di essere giudicato  
ma poi affondi.

Parla con me, dimmi il tuo timore  
corri lontano, torna  
che insieme saremo amore.

Io sto male e tu lo sai  
io parlavo e tu in mezzo ai guai.

## SULLE FOGLIE E DAGLI OCCHI

Io non so che cos'ho,  
dicono che sono strana per  
come mi comporto.

Porto fuori il cane,  
la pioggia picchietta sulle foglie  
con un suono frastornante.  
Scuro è il cielo  
come in quelle notti  
in cui i pensieri  
ci hanno travolti.

“Mi ricordi nonno” annuisti,  
in silenzio ti guardai  
e dai miei occhi blu lui vedrai.

## DIEGO COMANDUCCI

### NEL RALLENTAR DEL TEMPO

Quand'io ho mente e corpo stanchi  
non riesco a carburare  
mi riposo nella mia stanza  
sopra il letto a pensare  
e se questo non mi basta  
a passeggiar nel bosco me ne vado  
e l'ambiente circostante  
mi regala un po' di svago.  
Gli animali innocenti  
che incontro lungo il cammino  
non mostran mai i denti  
e continuan la loro andata.  
Tra gli alberi e gli arbusti  
il tempo si rallenta  
la natura ti accoglie  
e il pensiero si dissolve.

## FLAVIO VALOIS

### ASPETTO

E per te?

Non servirà salire, giusto?

Giusto, giusto ...

Mi rispondi?

Sono qui dolente, rispondimi!

Anzi, scovato nel mio conscio, ho già la risposta. Grazie.

Ma dove sei, mia metà?

Sei la mia metà?

Dove sei? Ti aspetto.

Vengo da te,

Ma come, scendi?

Non riesco a raggiungerti nelle tenebre della terra,  
ma sarò il primo ad accoglierti quando ti troverai al  
/mio fianco.

Aspetterò tanto. Mi trema solo il pensiero di quanto ti  
/aspetterò.

Ma io ti aspetto, sì.

Ti aspetto.

## TEMPORALE ALL'ORIZZONTE

La debole brezza annuncia il preambolo,  
due creature minute, sul da farsi  
ne avvertono il terrore.

Stavan' compiendo lavori quotidiani,  
quando vennero ingoiati dalle tenebre  
di un mondo misterioso e solitario.

Lo spettacolo comincia, l'incomprensibile globo si  
/allontana dalla loro veduta,  
ormai atra e scura.

## SOSPENSIONE

L'odo  
il sibilo dell'oltre orizzonte:  
la solitudine regna nell'immensa distesa,  
pugnalata dalla tempesta nera bollente.  
Ma io aspetto, invano o no:  
deciderà il fato.

## MARTINA ERACLEI

### **Anima fragile**

Occhi che guardano senza vedere  
Orecchie che odono senza ascoltare  
Mani che toccano senza sentire  
Prigioniera di un corpo che non riesci ad amare  
Anima persa tra mille paure  
Non vedi orizzonti ma tenebre oscure  
Sogni sepolti, ambizioni perdute  
Il mostro ha rubato tutte le tue risate  
Tormento costante nei tuoi tristi pensieri  
Vorrei solo tornassi quella che eri.

## NIVES CHIMENTI

### MORTE

Per alcuni inizia dalla distruzione di una casa,  
procede con la perdita della famiglia,  
termina con la propria vita, e si pone speranza in un  
/Ignoto.

Per una madre inizia dalla nascita di un figlio,  
procede con la sua crescita,  
termina con la vita del figlio. E si affida all'Ignoto.

Per me inizia dall'annullamento di una spensieratezza  
/non più mia,  
procede con la perdita di un controllo e di una  
/creatività ormai lontani,

termina con la mia morte, e scelgo di non sperare.  
Non mi preoccupo della Sua esistenza.

*È rischioso.*

Così sia: voglio correre abbracciando quel rischio.

Solo nel rischio mi sento viva.

Così sconfiggerò la morte.



## VITA

*Una vita vissuta vivendo è degna, non vagabondando.*

Ma cosa distingue il vivere dal vagabondare?

Io ho un obiettivo eppure vagabondo.

Io non ho una meta precisa eppure vivo.

Dovrei voler sempre vivere, ma mi ritrovo a voler  
/vagabondare.

Mille interessi nella mia mente, ma al contempo  
/nessuno.

È così errato voler fare tutto e poi niente?

Non voglio ordine. Voglio potermi esprimere.

*Le regole servono.*

Preferisco esser considerata pazza piuttosto che farmi  
/annullare.

Occhio per occhio in una società egoista che non  
/riesce a vedere l'altro:

nell'egoismo sono vissuta, nella libertà voglio  
/vagabondare.

## POESIA di MONDO

Trovo buffo come parole scritte su carta siano così  
/rassicuranti.  
Mi fa sentire capita e accettata, anche se queste parole  
/sono di privato lettore.  
Parole, parole, parole sempre le stesse eppure così  
/diverse;  
come fiocchi di neve in una dolce nevicata invernale.  
/Uguali ma diversi.  
Prima non capivo, ora mi capisco.  
Il mondo non capisce, vorrei farlo capire.  
Noi siamo i fiocchi di neve, e dovremmo usare parole  
/giuste.  
Perché, dopo millenni di storia, siamo sempre al punto  
/di partenza?  
Vorrei uscire da questo mondo litigioso -  
No, vorrei cambiarlo.  
Noi siamo i fiocchi di neve, e dovremmo usare parole  
/giuste.  
Perché, dopo millenni di storia, siamo sempre al punto  
/di partenza?  
Vorrei uscire da questo mondo litigioso -  
No, vorrei cambiarlo.

## DAMIANO BOSI

### LA VITA

La vita è una stazione  
il treno perso non si riprende,  
non esiste alcuna eccezione  
poca gente la mano tende.

La vita è una montagna,  
dopo la salita c'è sempre la discesa  
anche se a volte inganna,  
non dichiarare la resa.

La vita é libertà,  
non credere a chi dice il contrario  
usando le tue abilità,  
non ti sentirai un pesce nell' acquario.

La vita è amore e odio  
se non ci sono non è vita.  
Ognuno vive il suo episodio  
e ognuno vince la partita

## **A TE**

Nella mano una matita,  
nella testa penso a te  
bella come una margherita  
te che sei vicino a me.

Nella stanza son da solo,  
certe volte fisso il muro  
io da solo mi consolo,  
ma con te son più sicuro.

Nella mia testa  
ora c'è il vuoto,  
quando sto senza di te  
io ti aspetto in ogni luogo  
con la tua mano sono un re

## **Solitudine**

Un uomo si guarda allo specchio  
e vede il riflesso di un uomo imperfetto  
che guarda lo specchio e si taglia la barba  
con in fondo al viso un sorriso perfetto.

Ma questo uomo che fissa lo specchio  
si rende conto di essere sempre solo,  
il sorriso pian piano decresce  
e la barba la lascia a metà.

## CRISTIANO CAMILLI

### Domani

Domani...  
percorso di una vita,  
i giorni che sembrano lontani  
ma che puoi sfiorare con le dita.

Domani...  
il sogno di una vita,  
bramato dagli umani  
è da sempre una meta ambita.

Domani...  
irraggiungibile, inarrivabile,  
dimora di tutti gli arcani  
indelebili come i dipinti sulla tela.

Domani...  
a niente compatibile,  
come i colori dei tulipani  
durante un'alba, ineguagliabile.

Domani ...  
L'incertezza di una vita,  
la mia.

## La danza delle stagioni

Grigio il cielo  
nell'aria il gelo,  
il candor della neve  
che allieta le sere.

Cantan le rondini,  
nascono i fiori,  
la brezza sulle foglie,  
ecco l'estate sotto mentite spoglie.

Celeste l'oceano,  
rispecchia il sereno,  
si chiudon le danze  
di un periodo caliente.

I rami si spogliano,  
i sogni si infrangono,  
si tinge di rosso  
il tuo sguardo.

## LA FINE

Zac, zac... zac, zac  
il rumore dell'abbandono,  
cauto e letale  
come l'agguato del predatore.

Confusione, smarrimento,  
turbamento, vuoto.  
Non c'era più luce.  
Non c'era più niente.  
Se n'era andata,  
come una lacrima  
che svanisce nel silenzio.

Caddero i petali,  
punsero le spine,  
venne tagliata la rosa.

## FRANCESCO MASSI

### **Dolce tristezza**

Vedo i colori cupi  
che mi avvolgono di tristezza.  
Ascolto il fruscio delle foglie  
che mi bucano i timpani.

Sento il vento, il vento nei capelli  
che mi porta in un volo perenne.  
Assaggio le gocce di pioggia che cadono  
aspre come le lacrime di una madre.

Sento l'odore della vita  
sommersa da tanta tristezza,  
non vedo la luce  
ed ogni speranza è vana.



## **Il nemico più bello**

Cammino girandomi  
osservando le foglie muoversi  
che creano una melodia  
come la ninna nanna per i bambini.

Sento il rumore del vento  
contro le foglie sbattere  
e il male si avvicina  
e tutto sembra svanire.

## **ODIO...**

Odio la felicità  
come fosse acidità,  
vivo in solitudine  
dove il silenzio e il buio fanno da medicine.

Odio l'amore  
dove vedo orribile ogni colore,  
vivo la mia vita  
ma ogni forza è finita

## FRANCESCO PAMBIANCHI

### “La meraviglia delle piccole cose”

Il bello delle piccole cose  
è che pur essendo piccole  
sono preziose.

Un sorriso, una carezza,  
una parola dolce, la gentilezza,  
le piccole cose sono la mia  
unica salvezza.

Sono i bambini che hanno ben capito  
che il mondo è magnifico ed infinito,  
tutto per loro è meraviglia, soprattutto  
stare insieme alla famiglia.

Crescendo diventeranno grandi,  
complicati e noi puntiamo  
a far gesti smisurati.  
Veramente basterebbe un pochino,  
a rendere felice un esserino,  
per esempio standogli vicino.

## “Mamma”

Mamma,  
tra tutte le parole  
ho cercato le più luminose  
per farti un ritratto,  
per descrivere le tue labbra  
che si muovono dolcemente  
quando mi sorridono,  
o i tuoi occhi come l'immenso sole  
quando mi guardi,  
nel mio cuore più volte  
si rincorrono i battiti,  
sai che ciò che dico è vero  
non ho soltanto bisogno di una rivincita  
ho cercato amore dentro la tua anima  
e ho trovato la siccità.

Mamma,  
non ci sono parole  
per descriverti, sei malata  
e non ci sono antidoti  
forse la cura sono i nostri ricordi.  
Hai guidato i miei primi passi  
quando ancora potevi,  
come allora oggi  
guidi tutti i miei pensieri,  
e fissi in un sogno  
noi due insieme.

Mamma,  
la tua vita sta per salpare  
salgo sul molo e nell' anima  
mi sento perduto.

Mi aggrappo a ciò che mi hai donato  
a un canto dolce, stanotte,  
come una ninna nanna  
stringimi al cuore tuo più forte  
Mamma!

### “Noi”

Il mio sguardo è fisso,  
fuori dalla finestra,  
l'ansia mi assale.  
Piove! Una goccia scivola  
sul vetro libera,  
come liberi escono  
i miei pensieri.

Tu sei là, allunghi  
le braccia verso di me,  
sorridi, mi chiami in modo dolce  
e mi vuoi abbracciare come quando  
ero bambino, e io ripenso nella mia  
mente, a quando fuori guardavamo le stelle  
e ti dicevo che facevi parte di quelle.  
Quello che provo è qualcosa  
di speciale, che non si può spiegare  
e raccontare, ma bisogna solo aspettare  
che la nostra relazione diventi normale.

## LEONARDO ROSSI

### Correre

La vita è come una corsa ad ostacoli,  
tutti li devono superare non esistono miracoli.

A tutti gli dei si può chiedere aiuto  
ma ricorda: la speranza molti ha abbattuto.

Dobbiamo imparare ad affrontare la vita  
perché niente si risolve con uno schiocco di dita.

### Naso all'insù

I raggi del sole risplendono,  
mi sembra una giornata bellissima  
ma in lontananza le nubi corrono  
e scende una nebbia fittissima.

Come me se ne accorge un fringuello  
che il suo ramo non vede più,  
speriamo insieme in un tempo più bello  
entrambi col naso all'insù.

## **Più di una passione**

A qualcuno non importa  
per altri è da abolizione:  
“devono solo prendere in porta”  
“vi arrabbiate giocando a pallone”.

Fino ai mondiali nessuno lo vede  
quando davanti al calcio tutto il mondo si siede.  
È il desiderio che ognuno chiede,  
un tifo così da altra parte non c'è  
lo amiamo, fa parte di noi; ma non chiedeteci il perché.

# GIOSUÈ BAMBAGIOTTI

## Suicidio

Quaranta minuti veramente arroganti,  
stadio strapieno di tamburi sonanti.

Il mio cuor è come un fiume in piena,  
che si placa solo al suon della sirena.

Quando suona lei la partita è finita,  
e con essa l'adrenalina infinita.

## Piccola

La guardo minuta  
pure molto snella,  
veramente molto bella  
se son con lei tutto passa.

Il mio cappello non la tocca  
ah, è vero, ha pure una bella bocca,  
tuttavia ho un bel problema,  
un'amicizia che è come una catena.

## GABRIELE BANI

### La mia terra

Quando sono nato tu eri lì  
ogni giorno era una scoperta,  
a volte luminosa a volte buia.  
Mi hai abbracciato, rassicurato,  
mi hai fatto ridere e a volte piangere.  
Ci sono molti lati di te che non conosco  
vorrei vederti tutta, da ogni angolatura.  
Questo lo so già che sarà impossibile,  
ma sono felice di conoscerti e scoprirti.  
A volte mi metti paura quando ti arrabbi ma,  
quando sei felice e luminosa sei una meraviglia.  
Continuerai a esserci per tantissimo tempo.  
Tu sei unica e indescrivibile, sei la mia amata terra.



## **Amore**

L'amore è vita senza  
te non vivo

l'amore è gioia  
senza te non rido

l'amore è casa  
e tu sei il mio rifugio

Tu sei la mia passione  
tu sei il mio delitto

tu sei il mio sole  
io il cielo che ti avvolgerà per sempre

tu sei la mia follia

## SILVIO BONOMO

### Vorrei

Vorrei una donna  
con cui avere complicità  
che mi faccia vivere con serenità.  
Nei suoi occhi mi vorrei ritrovare  
senza avere bisogno di parlare.  
Vorrei un amore sconvolgente  
che mi prenda li corpo e la mente.

## ANDREA GIAMBI

### **Insicurezza**

Non sempre l'insicurezza  
ci dà poca passione  
si sente un brivido che accarezza  
quest'amara sensazione  
a volte sei indipendente  
anche se ti senti poco amato  
questo perché non sei paziente  
e il tuo cuore lasci inviolato

## MATTIA LASCIALFARI

### **La mia terra**

È dove viviamo e mangiamo  
è il luogo dove siamo cresciuti e moriremo  
è il luogo che ci regala una casa  
e il cielo come infinito spazio,  
ma è anche quello che stiamo distruggendo.

## GIANMARCO MAGRINI

### Vengo da

Anni d'infanzia entusiasmanti  
Con a volte degli inciampi  
Tutti i giorni con gli amici  
Correvamo con le bici  
Ci fermavamo al campo  
Giocavo fin quando ero stanco  
Ci divertivamo fino a sera  
Dopo tutti a cena  
Poi si cresce  
Non tutti i giorni si esce  
Ci si deve impegnare  
Studiare e non bocciare  
Sono questi i momenti significanti  
Dove riconosco gli amici importanti  
Ultimamente  
Ragiono singolarmente  
E capisco che “quello”  
Non è il vero “fratello”  
Che l'altro  
Non mi ascolta più di tanto  
Prima piccolo ero  
E non capivo chi era vero  
Adesso solo nel mio letto  
Ragiono con me stesso.

## Questo è

Veloce come il vento

Entusiasmante come il divertimento

Cattiva come la rabbia

Sorprendente come un gol

Piccola come una gabbia

Bella come l'amor

Questo è

La vita

## DEAN MARIOLI

### Non ho rimpianti

Ti ricordi quando volevo baciarti  
e tu hai preferito allontanarti  
Ti ricordi quando ho cercato di contattarti  
ma hai deciso di non fidarti  
mi hai fatto morire di passione  
senza provare per me alcuna compassione  
e ora che non ti cerco più e non ti mando più messaggi  
mi riempi di vocali e cuoricini.

## TOMMASO PETTURITI

### Festività dei morti

Giorni nebbiosi e penserosi  
Halloween, i santi, i morti;  
inizia con una festa con gli amici  
in spensieratezza e allegria,  
a seguire un giorno di nostalgia:  
cimiteri, messa, un pensiero profondo  
a chi non è più con noi in questo mondo.



## JURI SANTINI

### **Sorriso**

Le sue labbra nebulose di stelle  
Mani divine a sorriso compose  
Ispiranti coscienze amorose  
Di costellazioni son sorelle

### **Tuffo**

Piedi lungo i bordi  
Mento verso il cielo  
Salto in acqua, un velo  
Che con la bocca mordi

### **Passione**

Ferma il mio tempo  
Travolgi i miei giorni  
Accadrà in un istante

## LEONARDO SPINALBELLI

### **L'inverno ci abbraccia**

L'estate è ormai finita  
l'inverno è già alle porte  
il freddo è dentro e fuori a noi  
e bisogna abituarci

Ci manca il caldo  
tutti in fondo lo vorremmo  
ma le foglie stan cadendo  
come il caldo dentro di noi

### **Il freddo della guerra**

Fa così tanto freddo  
rischio di congelare,  
mi vengono in mente  
pensieri di soldati,  
mandati in Ucraina  
obbligati in guerra.

## **La pioggia**

Piove,  
piove tanto,  
forse troppo.

Un pianto del cielo,  
adesso solo esterno,  
dentro si sta bene.

## **Lei che ci ospita**

“L’abbiamo distrutta,  
si avvicina la fine”.

Lei ci ospita  
ci dà una mano,  
ma noi egoisti  
le prendiamo il braccio.

Rubiamo le sue essenze,  
come il sangue i vampiri.

Ora c’è poco da fare,  
la malattia cresce  
la vita si accorcia,  
non sarà un lieto fine.

## MATTIA TIRONZELLI

### **Possibilità (poesia a ricalco da Possibilità di Wisława Szymborska)**

Preferisco la pizza al sushi  
Preferisco la solitudine che una brutta compagnia  
Preferisco osservare che essere osservato  
Preferisco stare in silenzio che parlare  
Preferisco ascoltare che essere ascoltato  
Preferisco prepararmi il futuro che andare a tastoni  
Preferisco le canzoni rispetto al cantante  
Preferisco mettermi in gioco nella vita  
Preferisco immaginarmi le situazioni che viverle  
Preferisco tenermi dentro le cose  
Preferisco la cosa giusta a quella sbagliata  
Preferisco far divertire che divertirmi  
Preferisco quando ero bambino che non capivo  
Preferisco trovare la persona giusta  
Preferisco metterci il cuore e l'anima  
Preferisco l'unione in un obiettivo comune  
Preferisco dare il valore alle cose  
Preferisco essere il capo di me stesso  
Preferisco guardare le piante crescere  
Preferisco guardare i cani che giocano rispetto agli umani  
Preferisco guardare le stelle  
Preferisco lasciarmi andare e non pensare  
Preferisco prendermi cura delle persone  
Preferisco rilassarmi che essere stressato  
Preferisco apprezzare che denigrare  
Preferisco incoraggiare che scoraggiare  
Preferisco sognare piuttosto che no

Preferisco la famiglia  
Preferisco guardare il cielo  
Preferisco un sorriso  
Preferisco la brezza mattutina  
Preferisco la gioia alla tristezza.

### **Rispetto del pianeta Terra**

Siamo arrivati e distrutto tutto  
ormai ogni giorno siamo in lutto  
il menefreghismo è la nostra arma  
un tempo ci salvò Noè con l'arca

## EMILY DAMEN

### **Il Bosco**

Nel bosco verde e frondoso,  
il vento soffia rumoroso,  
gli uccelli cantano armoniosi  
mentre il sole cala lento e rosso.

L'erba è alta e profumata  
e di sotto di essa è nascosta una vita affollata,  
formiche che corrono in fretta  
e piccoli animali che si godono la serenità qui perfetta.

La natura è un regno meraviglioso  
che ci regala un paesaggio stupendo e virtuoso,  
e noi esseri umani dobbiamo imparare ad amare e  
/rispettare  
questo dono che ci è stato dato in eredità.

### **L'Incubo**

Insonne notte d'angoscia e terrore,  
l'incubo invade la mente,  
con il suo orrore,  
mostro della notte, imperscrutabile,  
si combatte con coraggio, ineluttabile.

## **Mio fratello**

Mio fratello, mio compagno,  
sempre al mio fianco, sempre sano.  
Ride e scherza, gioca e sogna,  
mi fa compagnia anche quando piove tonfa.

Anche se litighiamo, poi ci abbracciamo  
dopo un po' torniamo a parlare come due amici.  
Non importa quante sfide affrontiamo,  
siamo insieme, e non ci fermiamo mai.

Mio fratello, mio confidente,  
la nostra storia non ha fine,  
abbiamo insieme fatto un patto,  
di non mollare mai,  
di non guardare mai indietro.

E così, mano nella mano  
continuiamo il nostro cammino,  
perché possiamo insieme tutto,  
e il futuro ci sorride sempre più vicino.

## VIOLA GUADAGNI

### NOTTE PROFONDA

Nel silenzio della notte  
io guardo il cielo stellato  
e mi sento piccola,  
quasi insignificante,  
in questo universo immenso.

La luna piena brilla  
e il vento soffia forte,  
ma io non ho paura  
perché sento la sua canzone  
che mi accompagna nell'oscurità.

Le stelle splendono,  
come diamanti,  
e mi ricordano che c'è sempre una luce  
che brilla nell'oscurità.



## **NATURA**

Sull'altura del monte  
il vento soffia forte,  
scuote le foglie degli alberi  
e porta via i pensieri.

Lì in cima,  
osservo il panorama,  
il mare che si estende  
e il cielo che si tinge di rosa.

L'aria fresca e profumata,  
la pace e la tranquillità,  
mentre il sole tramonta,  
guardo il cielo e sorrido.

Che spettacolo!  
questo giardino incantato.

Che spettacolo!  
la natura.

## **AUTUNNO**

Nell'aria fresca dell'autunno  
i colori della natura si alternano,  
tra foglie che cadono a terra  
e alberi che si spogliano.  
Il vento soffia forte e il cielo è grigio.

## RICCARDO LANARI

### **Alla mamma**

Tu sei la fresca ombra  
che nella calura di luglio  
mi chiama al ristoro,  
tu sei la calda coperta  
che nel gelido inverno  
mi chiama al calduccio,  
tu sei il pensiero che voglio sentire,  
tu sei lo specchio  
pulito e cortese  
che non mi tradisce  
e mi fa riconoscere sempre.

### **La mia casa sul tetto del mondo**

*Vorrei avere una casa  
sul tetto del mondo  
per poter volare con le nuvole  
vedere la faccia della luna  
contare le stelle ad una ad una.*

*Vorrei avere una casa  
sul tetto del mondo  
per poter cambiare il tempo  
quando è brutto,  
e dare ai bimbi della terra  
un bel futuro senza guerra.*

## **Non capirò mai la guerra**

Notizie e immagini arrivano da terre vicine.

Bombe, carri armati, esplosioni  
popolo terrorizzato, strappato, fugge

freddo, fame, bisogno di tutto

pianti e disperazione

occhi grandi che supplicano

capelli arruffati

volti solcati dal vento e dalla miseria

case sventrate.

Giornalisti che raccontano.

Distruzione, ovunque.

L'uomo che distrugge l'uomo.

L'uomo che distrugge sé stesso.

Inutile che continuate a raccontare,

non capirò mai la guerra,

né voglio capirla.

Vorrei semplicemente non esistesse.

## ASIA ROMOLINI

### **Treni che vanno di fretta**

Se solo ogni mio pensiero  
si tramutasse da nuvola passeggera  
a parole eterne  
inchiostro su un immaginario foglio  
da poter tenere per sempre nel mio animo  
inesperto

### **Confessioni implicite**

Queste piccole finestre  
le lasciamo aperte di proposito  
per troppo tempo sono rimaste sigillate  
avevamo entrambe bisogno di aria

## Un pizzico di coraggio, o menefreghismo

Chiedi

ti prego non aver paura

è quella che non fa vivere

apri le braccia

e accogli questa ondata

dolce o salata che sia

in entrambi i casi

creggerai

e quando alla fine sarai

sorriderai senza il rimpianto di non aver avuto risposta

perché hai domandato

## AURORA LAZZARINI

### “Violata al chiaro di luna”

Era notte fonda  
quando la luna  
illuminandomi l'animo inquieto  
mise a nudo  
quel misto di sensazioni  
intente nel percorrere il mio fragile corpo.  
Oltraggiata,  
la fissai,  
speranzosa di ottenere delle risposte,  
o più semplicemente la forza necessaria.  
Ella tacque  
e nel cupo silenzio,  
mentre i dubbi mi affioravano la mente tormentata,  
fugace nel cielo,  
una stella scomparve.

### **“Sorrisi in fuga”**

Tornammo lentamente  
ad apprezzare le piccolezze,  
i dettagli incompresi,  
i gesti inaspettati,  
fini a se stessi.  
Gli stessi gesti  
capaci di scaldare il nostro cuore,  
qualsiasi inverno stessimo attraversando internamente,  
nonostante piovesse da tempo;  
unici,  
nella loro fugacità,  
trasmettevano quel calore necessario  
per far trasparire  
lievi sorrisi  
in quelle labbra tremolanti.

### **“Nella speranza di ritrovarsi”**

I petali  
sussurravano  
la rinascita di quella rosa  
tornata a sbocciare nella sua totale fragilità.

La tenacia  
le aveva permesso,  
in quell'ingannevole febbraio,  
di riprendere tonalità,  
per risaltare nuovamente,  
rossa come il sangue,  
quelle grigi giornate invernali

## DELIA MAZZOLI



**NONNO**

Ciao nonno,  
mi manchi...



Mi mancano le tue battute,  
mi mancano i tuoi racconti,  
mi mancano i tuoi sguardi severi ma giusti  
ma soprattutto mi mancano  
le nostre giornate insieme.  
Io e te a guardare i cavalli correre...  
ti sono sempre piaciuti i cavalli.  
Spero che lassù cavalcherai ancora  
magari sopra le nuvole.

Tua **DELIA**



## ALESSIA LOI

### Amore

L'amore da piccola non me l'hanno insegnato  
ed è da me un sentimento pregiudicato.  
Nessuno sarà mai come Dante e la sua amata,  
una vita dove Beatrice fu apprezzata  
e rincorsa da esso  
che non badò più a se stesso.

Quel sentimento non si impara  
e da bambini si ha una vita un po' ignara,  
chi ha paura di soffrire, protegge il cuore  
per non provare dolore.  
I sentimenti sono frammenti.

Vorrei solo essere amata  
e apprezzata  
per come sono,  
l'amore è un dono,  
ti coglie all'improvviso  
così sarai il più indeciso.

## LETIZIA RIALTI

### CARILLON

Siamo nati per dimenticare  
È come mettersi le mani sopra gli occhi e fingere di  
    /non guardare  
Sarebbe come strapparsi il cuore dal petto  
Chiuderlo dentro un cassetto e buttar via la chiave  
Sorridimi come lo sai fare tu,  
le cose più belle arrivano nel momento meno  
    /opportuno  
tienimi per mano mentre parlo  
tutti sanno che ti amo  
ricordati di me e di tutto ciò che è successo  
ma sai che non c'è futuro per chi vive nel passato  
Io sarò sempre qua, io sarò sempre qua  
Sarò sempre al tuo fianco e nessuno ci dividerà  
Nella vita perdi sempre tutto ciò che hai  
Non puoi tornare indietro nel tempo  
Ma so che c'è un posto per noi  
Tu insegnami a sognare, non so più come si fa  
Vorrei vivere ogni ora come fosse l'ultima  
Ma so che c'è un posto per me  
Ma nulla ha senso se poi non ci sei te  
Lascia che il vento  
Porti via la tristezza  
Resta con me che nessuno ci potrà dividere.

## FIORI MORTI

Che ci fai tu nei miei sogni  
Perché non resti nei ricordi  
Mi hai insegnato a mettermi a nudo  
E ora sono una sconosciuta  
Vorrei portarti dei fiori morti  
Ora che tutto è andato in fumo  
Spero che tu sia al sicuro  
Ho ancora quelle vecchie foto dove sorridiamo  
Le guardo appese sopra ad un filo  
Due ragazzini su una strada con lo zaino  
Le voci nella testa, gli scheletri nell'armadio  
Passato da chi ti fa ben a chi ti fa male  
La mia stanza è ancora uguale come fossi ancora qua  
Che ci fai tu nei miei sogni  
Perché non resti nei ricordi  
Mi hai insegnato a mettermi a nudo  
E ora sono una sconosciuta  
Vorrei portarti fiori morti  
Ora che è andato tutto in fumo  
Spero che tu sia al sicuro  
Adesso che sei lontano, ma ti sento vicino  
Devo scrivere in rima ogni cosa che separa  
Il silenzio fa paura, non esiste medicina  
Cerco solo una soluzione per dirti che ti amo  
Ma basta un altro sguardo che smuove dentro  
Dimentico il freddo, mi devasti il petto  
Dimmi le cose per certo  
Nella confusione sto sola e mi perdo  
E non voglio dare spago a ogni fantasia  
Ma non c'è volta che non caschi per colpa mia.

## L'ALBERO DELLA SALVEZZA... PENSIERI

Cresce negli anni,  
ma dura un'eternità  
l'amore che conduce nella natura,  
l'aria che viene tagliata dai rami,  
il vento che fa volare ogni singola foglia.  
La sua storia:  
le creature che raggiungono la cima dell'albero  
per fare il richiamo dei loro antenati,  
il sole che crea un'energia amichevole  
che garantisce la purezza dell'aria.  
Un soffio di lucidità  
trapassa fra i rami degli alberi,  
donandogli luce;  
fa svegliare le creature,  
dando vita alla natura,  
mostrando ad essa tutto l'amore.  
Cresce sui tronchi  
donandogli colori sparsi tra linee,  
lungo la loro maestosità  
che le porta a mostrare la loro bellezza.  
Cresce in mezzo alla vegetazione  
in diverse dimensioni e pelli,  
mostrando ad ognuno di essi  
la loro bellezza e le loro voci incantevoli.  
Volano  
formando cerchi magnifici  
grazie ai colori e alle forme,  
nel silenzio,  
creando danze nell'aria.

Appaiono nelle notti d'estate,  
donando luce alla foresta ...  
piccole creature,  
dandogli amore in eterno.  
Piccoli uccelli  
costruiscono case nel tronco dell'albero  
per essere protetti e accolti con amore.  
Nascono alle radici degli alberi,  
sbocciando e dando polline alle api.  
L'amore  
che conduce nella natura,  
i suoi suoni,  
la sua vegetazione,  
la sua bellezza e  
il suo silenzio  
sono come una calamita  
che attrae l'essere umano  
ad osservare la sua bellezza,  
gli mostra tutto il suo amore  
e la sua tranquillità  
che durerà per l'eternità ...

## ISABELLA PAGANO

### UNA NOTTE CON LA SOLITUDINE

Sono solo, davanti alla luna che sale,  
a pensare alla solitudine e all'amore;  
Stare senza nessuno, in fondo, non è così male  
Anche se penso per ore.

All'amore,  
un sentimento che mi mette timore,  
alla paura che, in cuor mio, mi rende codardo  
scappo con la coda fra le gambe.  
Fuggo da esso  
o forse solo da me stesso;  
per timore di esser ferito  
rimarrò solo a rimirar la luna

## THOMAS GHIACHINI

### Il salice piangente

Io sono un salice piangente,  
me ne resto lì tranquillo e pensante,

posso sembrare un po' umanizzato  
ma potete capire che non sono umano,

sembran teste quelle al posto dei miei fiori  
ma possono esser frutti con dolori.

Ce ne son tanti con me  
ma ognuno sta da sé.

A volte comunichiamo fra di noi  
Ma a me piace veder passare coi

veri padroni della foresta:  
gli animali.

## LINDA TRAVERSINI

### Un nuovo inizio

In tanti, crescendo  
cerchiamo un altrove.  
Qualcosa che ci porti lontano,  
che ci faccia sentire speciali:  
una passione, un posto dove rifugiarsi  
ma anche esplorare, superare i nostri limiti,  
capire chi siamo o cambiare identità.  
A volte questo altrove non è  
Come pensavamo  
E, allora, cambiamo strada,  
ricominciamo a cercare.

### Vorrei

Vorrei trovare il mio posto  
Vorrei un'amicizia forte e vera  
Vorrei essere me stessa  
Vorrei star bene con il mio corpo  
Vorrei riuscire a stare bene con mio padre  
Vorrei essere felice  
Vorrei non aver paura  
Vorrei crescere  
Vorrei capire chi sono  
Vorrei parlare ancora con lui  
Vorrei piacermi  
Vorrei capire il senso  
E vorrei andare avanti anche con il cuore spezzato.



## **Delusione**

Nessuno nota la tua tristezza,  
le tue lacrime e il tuo dolore;  
però tutti notano i tuoi errori.  
Le delusioni aprono gli occhi  
E chiudono il cuore.  
Certe volte ci rimani così male  
che non hai neanche la forza  
di arrabbiarti.  
Spesso dico di essere stanca,  
ma sono solamente delusa.

## CHIARA BONAVENTURA

### I AVE

Ma tu che ne sai,  
del male, dell'odio, del dolore,  
di un amato amore  
In fondo al cuore?  
guardami!  
ho solo questo  
da darti, offrirti, da donarti.  
Mi vedi?  
Son vuota!  
e nel mio mondo ti meno,  
oscuro arcobaleno,  
vasto oceano agitato!  
sguardo estasiato  
vuoi farti un viaggio con me?

## LE ROSE

Di rosso ti colori  
di bianco mi rancuori  
non volevo, ma dovevo  
l'hai lasciata di soffi  
ma nel vento ti rincontrerò  
nel cielo mi rispondi  
le nuvole ti parlano.  
Senza parole ti  
sei mosso,  
il cuore tuo gridava "bontà"  
a chi non l'ha capito  
puro sei e puro sarai.  
Nel tempo tuo  
infinito

## BINO

Mistero si chiama  
il tuo volto è lama  
malinconico ti vedo  
nell'oscuro tuo pensiero  
mi manchi lo sai  
mi vedi ma non puoi  
parlarmi  
e poi stupisci  
d'incanto ora  
svanisci  
mentre il verde  
colora, la notte ama ancora  
grida il silenzio  
che il chiasso  
zittisce  
la solitudine che  
inibisce e  
l'acuto pensiero  
che sembra e mi sembra  
la povera mente  
esposta da sola  
nel gelido cielo.

## DESIRÉE MANENTI

### DOLORE

Un dolore mi trafigge il petto  
fa male.  
Il cuore è tradito, affranto  
piange ogni notte  
occhi stanchi e distrutti.  
Le labbra vorrebbero esprimere  
I sentimenti che provo.  
Non riesco.  
La mente è un groviglio di pensieri e volontà  
indefinite.  
Non voglio più soffrire.

### PENSIERI

Troppi pensieri mi riempiono la testa  
sguardi si incrociano e  
parole non escono.  
I suoi occhi di un colore comune  
ma per me diversi.  
La sua voce fine e bella  
una risata contagiosa che infonde gioia.  
Un messaggio sto aspettando  
ma niente di tutto ciò che desidero.

## MARCO RAFFANTI

### **Maturità**

Come rondini lasciar lo stormo...

È giunto l'anno, il mese, il giorno  
in cui si deve fare quel passo  
verso una meta senza ritorno,  
con aria tesa e sguardo basso.  
Come Argonauti per il vello d'oro,  
ricordo la corsa per l'ultimo banco,  
da cui ridevamo tutti in coro,  
in cui sonnecchiavo se troppo stanco.  
Quei momenti belli abitano il cuore,  
e strappano lacrime di malinconia,  
non torneranno, che stupore!  
Ormai lontani fuggono via.  
Per quella classe affezionata,  
che risuonava di risate e discussioni,  
ora la vita è cominciata;  
ognuno rincorre le proprie ambizioni.

E chissà se, fra vent'anni, ci sarà mai un ritorno  
di quelle rondini che lasciarono lo stormo.

## **Poesia senza autore**

Ma quanto è facile scrivere una poesia,  
Appena un minuto ci ho messo per far la mia!  
Rubi due parole, due frasi ed ecco qui,  
Ci metti un bel titolo e sei a posto così.  
O se vuoi proprio esagerare,  
Rime e metrica potresti curare.  
Allora questo tuo capolavoro di scrittura  
Finirà in ogni libro di letteratura.  
Forse, però, sorge il problema,  
Appena vedi cosa manca al bel poema.  
Non hai messo, per la poca attenzione,  
Tua la firma con nome e cognome.  
Io, però, son diverso... guarda, lettore, la prima lettera  
/di ogni verso!

## **Storia di un amico**

E per quante volte  
verserai oceani di lacrime  
sappi che  
tutte quelle volte, più una,  
io sarò pronto a nuotare

## MATTIA PANICHI

### **Il nostro posto preferito**

La Casa, un posto ospitale che ti imprigiona  
Un posto sicuro che non ti dà pena  
Un posto in cui non hai finte maschere  
Un posto privo di persone ma pieno di pensieri  
Un posto senza chiacchiere in cui non siamo miseri  
La Casa, il nostro posto preferito.

### **Animale innocente e infame destino**

La Mucca, imponente e gentile  
Inconsapevole della sua fine bruca dal fienile  
Il gran bovino  
Incline a venerare il suo padrone  
Per un po' di mangime  
La Mucca, animale innocente e infame destino.



## FILIPPO TRAVERSO TAMBURINI

### LEI

L'amore fa male,  
Non sono in grado di cominciare,  
Nella testa ho solo lei,  
Come una freccia che piano, piano ti entra dentro,  
Abbattendo tutto quello che hai di bello.

Sono un mostro, ferito, mi sento in gabbia,  
Cerco di scappare, è impossibile evadere,  
Il mio cuore è una cassaforte, che se l'apri,  
Esce tutto quello che ho dentro.

Mi sveglio pensando a lei,  
Mi sveglio cercando di rivederla,  
Lei mi rifiuta, ma io continuo a crederci,  
Perché so che un giorno sarà diverso.

Sogno una vita, una famiglia e una vecchiaia,  
Felice con lei,  
Ma come so, é un sogno che non si avvererà mai ...

## EMMA PASQUI

### Viola

Qualche volta, immagino solo urlanti spilli che penetrano  
nei tessuti... Perché mai l'ho detto?  
Perché agisco così?

Un volto, un nome, un significato mai ci sarà per quel  
/turbine nel cuore.

Per la precisa sensazione di quando il corpo vibra e le  
/orecchie sono sorde, per la malinconia.

Per quel sorriso al tatto della semplice rossa sciarpa,  
per le fredde mani che toccano il metallo dell'ombrello.

Per quando i complimenti partono via con il vento e  
solo lo scuro abbandono colora vergognoso la mente.  
Troppa pioggia, ma non è mai abbastanza.

Perché, anche tra le righe, espressione non ho?

## Forse un sogno

Le fusa del gatto si sentono offuscate,  
fragore di tazzine viene dalla strada,  
accompagnato dalla calma musica delle campane e  
/dalla folla di famiglie.

È sempre così la domenica, fatta di  
odore di biancheria pulita e  
sentore di ore che passano veloci.

Ma manca qualcosa,  
il quadro primaverile non è completo, invece  
un prurito avvisa il rosso naso e gli addormentati occhi.

Non si sente alla porta il tintinnio della cassa di birre,  
le conversazioni strane e serali,  
il tramonto non fa sereno capolino.

Ancora si aspetta, all'ora accordata,  
l'attimo prima che la porta si apra e che l'odore di  
gioia e stanchezza invada le coperte.

Dovrei andare lontano per tranquillizzarmi  
/dell'ormai irrecuperabile abbraccio e per farlo,  
/dovrei sorridere a quella liscia lastra di  
/marmo, adorna di fiori.

## **La scintilla**

Sei illusa del tuo candido desiderio di futuro,  
scintilla di sicura luce,  
in realtà questo è vano, lo vedi allo specchio:  
graffiato è il tuo fragile seppur cauto petto  
dalle trame delle invidiose stelle.

Non dovresti ma sei, esisti,  
vorresti mutare in una forma umilmente umana,  
ma sai cosa ti aspetta, là in un angolo dell'infinito,  
dove i cerotti di polvere si spezzano.  
Un po' come la goccia inerme di rugiada  
ha paura di scendere dal suo posto, sugli aghi di pino.

## ANMOL KAUR

Cerco emozioni nel diario della vita,  
mi sembra di averle perse  
dopo che m'hai lasciato quella ferita  
che lentamente vedo dilatare,  
gli altri sentono la pioggia fuori  
ma io sento il mio cuore lacrimare.

Ho le lacrime rinchiuso negli occhi  
e la voce nella gola,  
giuro vorrei mollare ma  
il cuore dice non ancora.

Non ho i sentimenti spenti  
solo solo nel buio,  
non sono qui per caso  
mi ci ha mandato il tuo addio.

## GABRIELE INNOCENTINI

### **Giorni d'inverno**

Giorni d'inverno  
Giorni spettrali  
Piove in eterno  
Son giorni fatali

Giorni d'inverno  
La felicità è un lusso  
Sembra l'inferno  
La depressione consuma fino all'osso

Giorni d'inverno  
Giorni infelici  
Ci sono insidie all'esterno  
Ma risorgeremo, come fenici.

## **La Natura**

Natura, bellezza senza fine,  
verde che abbraccia l'orizzonte,  
un dipinto che cambia con il tempo,  
ma sempre incantevole e intatto.

Rugiada che bagna le foglie,  
vento che accarezza le montagne,  
acqua che scorre nel fiume,  
tutto in pace, tutto in equilibrio.

Natura, madre di ogni cosa,  
che ci dona la vita e la bellezza,  
che ci insegna l'importanza dell'amore.

## DIEGO BRUNI

### Bambino

salire una scala nella paura  
di cadere, voler lottare,  
presuntuosi verso se stessi,  
scegliersi un obbiettivo,

inizio, ricordo

perché non sorrido nelle foto,  
schizzi di inchiostro in un foglio,  
stampare un ricordo spoglio,  
mentire a se stessi con il volto,

facce, ricordo

amore, odio, ossessione,  
sapienza, età, monotonia,  
addio questa vita è mia,  
saper cambiare un'illusione.

fine, presente



## **Amica**

hai da vivere, quella madre  
illusa da un amore inesistente,  
lo sguardo dei figli insistente,  
lontano l'individuo di un padre,

la testa come un petalo spoglio,  
la sua guerra in poche parole,  
nervi toccano una vita che duole,  
chiedi tutto ad un quadrifoglio,

una chitarra vecchia stonata,  
orecchiabile ad occhio nudo,  
ma non da chi l'ha toccata a vita,

immaginare che non ci sei più,  
immaginare oramai è un ricordo,  
immaginare il tuo volto nel blu.

## NINA ANDREA BESSI

### FIORI

Il mio giardino  
con le delusioni e le ferite si seccò  
ma da quando ti ho conosciuto  
fuori da quella porta,  
ci sono cresciuti i fiori

### SENZA PARLARCI

Anche senza parlarti  
io ti bacio con gli occhi  
dopo i miei sbagli  
è la scelta più giusta  
però sappi che rimarrai sempre  
la bella rosa luminosa  
in mezzo a rovi taglienti

### FERITE DI PENSIERO

I pensieri mi sommergono  
i ricordi risorgano  
e non andando via danno luce  
a cicatrici permanenti su di me.  
Demoni che tornano su i loro passi  
fanno apparire sul mio corpo ferite,  
e il solo mio pensiero  
è che l'unica cura è il tuo ritorno  
come un angelo che mi stia vicino.

## MARCO BRUNI

### Ho paura

Ho paura  
Scendere le scale di Montale  
E sentire quel vuoto  
Ho paura che anche se  
avrò i fiammiferi di Prévert  
Non sarai lì con me  
Ho paura “che t’amo ancor”

Eppure non rinuncerei ad un secondo  
E scenderò le scale con te  
E accenderò quei fiammiferi  
E ti ritroverò  
come Amore e Psiche

### Grigio

La tristezza è come una pioggia  
la vita è come una barca  
che aspetta solo la marea per andarsene

E la verità è che siamo troppo impegnati  
guardando la barca mentre sale  
per accorgerci del temporale

Seduto guardo il grigio panorama  
mi ricordo di chi sarò  
e mi dimentico di chi ricorderà

## **GLEND A GABRIELLI**

### **Rosa**

Cara Nonna Rosa...

Sei entrata nel mio cuore come un fiore

E come un fiore te ne sei andata.

Hai lasciato nel mio cuore un ricordo di tenerezza e amore.

## CATERINA ZAZZI

### Con gli occhi all'insù

L'amore è sconfinato  
un sentimento così forte  
che rallegra e nega le mie giornate  
vasto come i tasti di un pianoforte  
astratto in bianco e nero  
o pieno di colori come un cielo stellato  
nel blu più profondo riesco a intravedere le piccole stelle  
una mi guarda è la più splendente  
e mi sorride con i suoi occhi blu  
affacciata alla finestra penso all'amore e guardo lassù

## FILIPPO GIORNI

### Colpe

Non me ne fa una colpa,  
se il tempo scorre e tutto cambia.  
Non me ne fa una colpa,  
se non riconosci nessuno e ti perdi.  
Non me ne fa una colpa  
Se non ti vedo e non ti parlo.  
Non te ne fare una colpa  
se sei scolpito su una pietra  
e ti trovi sotto terra  
Ciò è quello che tutti vivremo,  
un giorno,  
quindi rasserenati e  
non preoccuparti della colpa.

**22 Novembre 1963**

Le genti lo acclamavano  
con gioia tale che  
gli anni senza bacco  
quel dì non mancavano.

Il presidente, la sua consorte  
le dolci mani verso le folle  
accarezzavan quei sogni  
che li elessero a corte.

Un lampo di dolore  
via tutte le persone  
lei provò a ricomporre  
i pezzi d'un amore.

Lo scettro preso in mano  
giurato su, nel cielo,  
al suon di libertà  
dal secondo cortigiano.

Ella ancor piangeva  
l'amore perduto.  
Ella già piangeva  
il sogno perduto.

## NADIA CESARI SASSI

Scrivo i miei ricordi su carta  
per paura di dimenticarli.  
Ti vorrei legare ad un filo  
per paura di perderti.  
Spero che tutto questo disagio un giorno finisca,  
continuare così è difficile per entrambi,  
soprattutto per me che sono così innamorata di te.  
E sai, mi dispiace  
perché vorrei che tutto questo fosse diverso,  
tutto più bello.  
Sarà il momento,  
forse un momento sbagliato.  
Però dimmi quello che hai da dirmi,  
senza nulla da raccontare,  
nulla da ricordare,  
mi sento oppressa.  
Almeno provaci.  
Se solo ci fosse più dialogo.



Hai creato un legame,  
firmato un contratto,  
fatto una promessa  
ma non l'hai mantenuta.  
Con la mano stringevi forte la mia  
ed io pensavo fosse tutto reale,  
volevo che fosse tutto reale,  
non lo era.  
L'angioletto buono sulla mia spalla  
continuava ad asciugarmi le lacrime,  
scendevano come cascate.  
Non si potevano fermare.

Se solo ci fosse più tempo.  
Quante cose avrei da dirti,  
se solo tu ascoltassi le mie parole  
e non la mia voce,  
capiresti.  
Capiresti molte più cose  
di quante tu ne debba capire.  
Penso che sia arrivato il momento,  
taci, senti quante cose ronzino nella mia testa  
e quante ancora ronzino nel mio cuore.  
Sono così testarda,  
eppure mi sembrava andassimo bene insieme,  
io e te. Solo io e te.  
Ah, che bello potersi fermare  
e ricordare,  
solo cose belle però,  
solo cose che piaceva ad entrambi,  
a me e a te.  
Solo a me e a te

## BEATRICE BOGDAN

### Mondo crudel

Mondo crudel  
che 'l gioco de la  
zara ti diletta tanto  
piovono dal cielo tuo  
spine di rose appassite  
nelle minute mani  
d'una creatura innocente:  
fortemente stringe  
il carico prezioso;  
curioso, senza dolore  
corre laddove la dolce  
madre l'attende.

Tra bombi e rimbombi  
d'umana crudeltà  
giunge all'eterna  
notte d'anime gentili:  
fili sottili separano  
il grembo dal figlio,  
e questi vi appende  
petali di sangue versato  
inginocchiato dinanzi  
al marmo materno.  
E inerme, il cuore  
gli viene ferito  
da un atomo maligno  
mentre una lacrima  
si pietrifica su

quel viso purissimo  
e la morte si trasforma  
in un vivere quieto.

Oh! Mondo crudel  
presuntuosamente hai  
preteso d'essere allegro  
di mille colori  
agli onesti occhi  
d'un bimbo che vedeva  
solo il grigio

## Parlami oh Scirocco

Ah! un rombo riecheggia  
dal petto mio. Ferma  
il fiato. Ascolta: è crollato.  
Amor rabbioso l'ha stremato  
strappato in mille pezzi.  
E or non so più chi sono  
né da dove vengo.  
Vento caldo custode  
delle mie origini, portami  
verso il mar cossyro.  
E così, con triste meraviglia,  
come una secca foglia  
misteriosamente mi trascina.  
Scirocco mi parla: odo  
dolci parole, auspicabili sospiri  
e timidamente rivela.  
L'alba mi portò al mondo  
tra le infinite mura  
dell'eterna e gloriosa Urbe;  
sotto i Pesci esalai  
il mio primo respiro.  
E adesso lo trattengo:  
un tramonto di nostalgia  
attende l'anima mia  
esposta a raggi viaggiatori  
su un cobalto splendente.  
E lei vi si tuffa frettolosamente  
per confondere lacrime amare  
con dolci acque, per rendere  
giustizia a un viso  
da fiumi feroci solcato.

Lacerato fatalmente fugge  
lontano tra mille volti  
conosciuti per non  
riconoscere più se stesso,  
mentre l'orizzonte sfugge  
rapidamente tra  
fitti palazzi e spogli alberi

## EDDY ZINEDDU

### Le Montagne

Bellissime le montagne,  
ricoperte dalla neve.  
Spettacolo della natura  
che la vista ti cattura.  
Aria fredda arrivata,  
la tua mano riscaldata.  
La neve scendeva  
e sulle montagne cadeva.  
Lo sguardo è verso il cielo  
e il cuore crea disgelo.  
La montagna piena di verde  
e la nebbia si disperde

## IACOPO DEL VECCHIO

### LA MIA ETÀ

a volte mi chiedo come si fa  
a stare bene alla mia età  
i pensieri vanno  
e io rimango qui con me  
forse troverò chi capirà  
o forse no  
ma di sicuro lo riconoscerò



## NICOLE SCHIFANO

### Una Pace di Sguardi

Il portiere caduto alla difesa,  
l'ultimo suo respiro cela  
tra una tribuna sospesa  
e una nipote,  
ferma e cieca gela

Nel suo sguardo, passa una  
morta natura  
e in un altro una nuova  
e chiusa creatura

In codesto cielo, lui,  
arreso e malinconico  
guarda la giovane natura,  
crescer  
veloce come il suon in eco

Ma mirando, il pian terreno,  
nel pensiero suo  
nella pace va entrando  
e il silenzio prevale in codesto cielo

## MATILDE GORI

### CANTAMI O MUSA

*Cantami, o Musa...*

Sento echeggiare lontano,  
nella storia,  
nei secoli....

È forse la preghiera di un antico aedo in cerca di gloria?  
Per un attimo distinguo,  
addolorato e affranto,  
il canto d'Achille.

Patroclo ammutolito e silenzioso dinanzi,  
ascolta racconti di gloriosi eroi  
e interminabili battaglie.  
Un'altra voce si aggroviglia  
confusa,  
nelle orecchie...

...Amor che ne la mente mi ragiona...

Vedo Dante,  
poi Virgilio,  
vedo le speranzose anime del Purgatorio  
abbandonarsi al dolce canto di Casella.

E ancora:

*Confutatis, Maledictis!*

flebile la voce dell'agonizzante Mozart,  
che sotto gli esterrefatti occhi del Salieri,  
si abbandona alla morte  
al ritmo di quattro quarti.

Tra il caos di cori senza epoca  
mi accorgo in un istante di non esser sola.

Tra i ritmi sincopati delle remote stagioni,  
respiro il passato e le familiari melodie.  
O musica,  
infanzia dell'umanità,  
forza dell'universo,  
rumore dell'anima.  
Nel dolce tuo scandire di suoni e silenzi,  
percepisco in me stessa l'umanità tutta.  
E mentre vago  
in un'eternità di valzer, sonate e chansons,  
non posso che inchinarmi  
dinanzi alla tua immutabile magnificenza.

## **IL MARTIRIO DEI SOGNATORI**

Un tremito dei sensi,  
e il cuore piegandosi  
al terrore,  
soccombe al castigo della conoscenza.  
E in un attimo  
tutto è vano.  
E nell'empietà di voci  
e forme,  
la terra oscilla  
tra sogni opachi  
e realtà sbiadite.

## EVA

Lontana  
Dagli schiamazzi di bislacchi sonatori,  
Una serpe sonante  
S'avvinghia  
S'impiglia  
S'aggroviglia  
Strisciando, sibilando, bisbigliando  
Di funesti presagi  
E taciturne giornate.  
Limpida e gioconda  
L'origlia contenta  
Una risata puerile,  
D'infanzia femminile,  
Ignorando ancora per un po'  
Il fardello della costola.

## LEONARDO MEONI

### Speranza

Navighi per codesto strano mondo  
armeggiando l'innocente passione,  
d'un giovane estraneo giocondo,  
che in te vede sua abitazione;

un porto premuroso e sicuro,  
a cui sempre si può fare ritorno,  
quando il cuore ormai venturo  
di felicità non v'è più adorno.

Modifichi le nostre impronte  
come mare accarezza la spiaggia  
e ti vesti di placido destino:

accompagni l'uomo con il tuo crino,  
verso una vita serena e saggia  
che questa virtù trasforma l'ambiente.

## DALIJA TANCRÈ

### Sfumature

Vorrei che il mondo fosse in bianco e nero.  
Tutte queste sfumature mi stordiscono,  
mi confondono.  
Credo una cosa ma è un'altra.  
Non vedo il mondo chiaramente,  
forse sono io?  
Forse sono io che non vedo?  
Vorrei solo tornare a prima,  
quando credevo alle favole  
e il mio mondo era rosa.

### Mi sono persa

Piove.  
Sento il rumore dell'acqua che cade,  
il freddo che mi entra dentro,  
il respiro che manca,  
la gamba che trema,  
il cuore che batte.  
Tutto scompare.  
Mi rifugio nei miei pensieri,  
come se fosse l'unico luogo sicuro,  
come se fosse l'unico luogo in cui sono me stessa.  
Dico me stessa, ma io chi sono?  
Mi sono persa.  
Troppe versioni di me, ma la vera me dove si trova?  
Più ci penso, più mi perdo.  
Una lacrima mi riga il viso,

una voce mi chiama  
e ritorno con una versione,  
perdendomi un po' di più.

Il vento mi passa tra i capelli.  
Le foglie, ormai arancioni, cadono.  
È buio, ma sono appena le cinque.  
Mille colori in unico paesaggio.  
Dimmi: come fai, Autunno?  
Dimmi come fai a rendere la morte così affascinante?  
Stagione incompresa,  
tu che trasformi la fine in un diverso inizio

## CELESTINO YURI

### Psiche

Mortale delle tre sorelle greche,  
mostruosa dea dallo sguardo di pietra

Mi rapisci con il tuo freddo sguardo;  
non posso resisterti anche se mi  
uccidi. Vorrei che mi lasciassi ma

ho paura di soffrire senza di te  
Perché amo odiarti e farmi male  
Piuttosto che perdermi nell'ignoto

### Sonshitsu

Ciminiere a vapore; vulcani in eruzione  
Recinti e confini; tempeste in azione  
Non ti trovo, dove sei finita?



## Tre di notte

È tardi, tutto è spento  
i grilli continuano a cantare  
ma non c'è rumore che sento  
indietro vorrei tornare

a quando la musica suonava  
e la nostra vita era come un canto.

Ormai non vedo più nulla  
solo le luci in lontananza  
vorrei uscire da questa stanza  
ma la sento come una culla.

Le pareti si stanno stringendo,  
i grilli smettono di cantare  
la fine sta venendo  
io vorrei solo scappare.

Stanotte c'è il sole.

## KALIA ROSSI

### Nebbia

Ho amato,  
sono stata amata,  
ho riso,  
pianto  
e sofferto.  
Amore cos'è.  
È quando pensi  
ad una persona  
e il cuore esplose.  
Ti ritrovi con  
un sorriso stupido  
stampato in faccia.  
È speranza,  
gioia.  
L'amore è realtà,  
ma anche illusione.  
È un colore,  
una canzone,  
una parola,  
un ricordo.  
Si vive per amore,  
così come ci si spegne.  
È vivere.  
E senza  
dentro  
si muore.

## Sfumature di viola

Fin da bambina  
mi immaginavo  
innamorata e serena,  
ma l'amore non è sempre felicità.  
È anche tristezza,  
rabbia  
e cerchi di capire.  
Dal nulla ti spunta un pensiero,  
un ricordo.  
E speri che un giorno  
tornerà quel colore.  
E pensi: "nonostante tutto,  
amare!"

## ANDREA PISANI

### Delia

Oh com'era bella,  
La dovevi vedere:  
pareva un angelo  
quando rideva;  
quante emozioni mi faceva provare.  
I miei occhi brillavano,  
ogni qualvolta i nostri sguardi si incrociavano.

La dovevi vedere:  
era così bella, sì educata, sì simpatica;  
Non vi fu un solo giorno in cui pensai a un suo difetto,  
o forse erano proprio questi che la rendevano più bella.

La dovevi vedere,  
per capire un minimo la pena che provavo  
quando ci allontanavamo.

La dovevi vedere:  
com'era bella, quando rideva, com'era bella, o forse  
/l'ho già detto  
e non smetterò di dirlo, neanche quando avrò il  
/coraggio di dirglielo.

## Per Delia

Oh com'era bella,  
la dovevi vedere,  
pareva un angelo  
quando rideva,  
quante emozioni mi faceva provare  
anche a pensare non saprei ricordare.

I miei occhi brillavano se  
i nostri sguardi si incrociavano  
educata, simpatica, solare;  
Era sì bella, la dovevi guardare.  
Giorno non fu che pensai a un suo difetto  
o forse il suo cuore rendevano più asletto.

Gran pena provavo al suo dipartire,  
solo a cantartelo non saprei dire.  
Come era bella e l'ho già detto  
pareva un angelo senza un difetto;  
laudar io vo' le sue grandi vertute  
ora e per sempre mai più taciute  
che da mia penna fuggon per via  
giungendo a lei dall'anima mia.

## IRMA ARNÒ

### Martedì passeggero

Un giorno come qualunque,  
Il buio mi assale, come se non fosse la prima volta.  
Mi sento persa, sola, triste e mi ritrovo senza forze  
In quel letto scombinato a fissare il vuoto,  
Immersa nei miei pensieri e nelle mie lacrime.  
Mi domando se ne vale la pena.  
Mi vengono pensieri del tipo “perché dovrei  
/continuare?” Ma poi ricordo.  
Ricordo i sorrisi dei miei amici,  
L’amore della mia famiglia,  
La forza in me stessa,  
La fedeltà dei miei animali,  
L’affetto che posso dare,  
La felicità della mia psicologa quando miglioro in  
/qualcosa.  
La bellezza del mondo è distruttiva però una volta che  
/si arriva lontano perché mollare e non  
/continuare a lottare?

## DAVIDE ERMINI

Sta piovendo là fuori  
tutto sembra così difficile  
e come l'acqua che cade  
anche i sogni cadendo fanno rumore.  
E svanisce l'ultimo pensiero  
Che i miei occhi hanno intravisto solo per un  
attimo. La verità.

## MATTIA FASONE

### La solitudine

La solitudine è un'emozione che fa paura  
Piango facendo con le lacrime un mare,  
Un mare cattivo e arrabbiato  
Le persone che mantengono il mio sorriso svaniscono  
L'ansia mi assale ho paura  
Io, e i miei mostri, chi vincerà?  
L'unica cosa che mi darebbe la forza di continuare  
Sarebbe il calore di un abbraccio sincero,  
Ho bisogno di volare,  
Fin sopra il cielo notturno  
Per afferrare una stella che mi faccia luce.



**Gabriele Marconcini**

*Postfazione*

In questi anni in cui la gravità del presente sembra accelerare il tempo, ci siamo probabilmente già adattati a recepire modelli di interazione del tutto nuovi: all'ombra di una società che, in maniera ipertrofica, si sta sempre più appropriando del tempo dei singoli, le dinamiche relazionali – con noi stessi, con gli altri e con il mondo esterno – si sono progressivamente ridotte. Questo ha lasciato spazio ad un convulso tessuto di trame la cui frenesia sembra eclissare le onde analogiche dei nostri più intimi circuiti empatici. La rapidità che cerca costantemente di appropriarsi delle esperienze divorando gli attimi, costringendoci a percepire i contorni dei paesaggi e delle emozioni in maniera sfumata e distratta. In risposta a ciò, anche i nervi ottici sembrano essersi adeguati ad un nuovo modo di decifrare non solo questa nuova realtà, ma anche il suo relativo simulacro virtuale.

Innanzitutto a tale sorta di mutazione antropologica, questo Concorso dimostra che la pratica della poesia può ancora garantire un inaspettato apporto di ossigeno a delle coscienze sempre più anemiche che, nella partita della vita, appaiono come relegate in panchina. La condizione preliminare per scrivere una poesia è quella di riconquistarsi del tempo da trascorrere con sé stessi: in pratica già questo può quindi rappresentare un'occasione per “decolonizzarci” dalle interferenze che inibiscono la nostra capacità di immergerci nei fondali semiconsciuti dell'animo umano. I giovani che hanno provato a cimentarsi nell'arte di comporre

versi non solo hanno avuto modo di sperimentare tale approccio, ma sono talvolta riusciti anche a riportare in superficie perle e tesori di inconsueta originalità: dai canti d'amore alle grida di sofferenza, attraversando gli umori delle stagioni e facendo affiorare il fascino dei relitti classici, il panorama umano che le poesie hanno contribuito a ritrarre, oltre ad estendersi per ampiezza, riesce a manifestare anche una buona consistenza verticale. Ricorrendo quasi sempre ai versi liberi, i ragazzi hanno provato ad intercettare e comunicare le loro vertigini interiori accordando le sillabe alle frequenze cardiache: dalle poesie pervenute emerge dunque un quadro estremamente composito e variegato, costellato da squarci di rara bellezza e visibilmente animato da emozioni che questo volume sarà sicuramente in grado di custodire e rilasciare.

Oltre a ringraziare gli organizzatori ed i colleghi che a scuola hanno promosso la seconda edizione del Concorso di Poesia "Marco Gennaioli", da insegnante non posso far altro che complimentarmi con tutti i ragazzi che, partecipando a questa iniziativa, hanno dimostrato di avere un solido ancoraggio sul terreno dell'espressività; un apparato radicale capace di resistere anche alle più violente tempeste magnetiche di una tecnologia che, nonostante i presunti effetti collaterali, non impedisce loro di conservare carattere e personalità. In altre parole, grazie a questa occasione i giovani hanno saputo ribadire che sotto le anonime armature di questo nuovo "medioevo digitale" ci sono ancora cuori che sanno pulsare di vita e di doloroso amore.

**CONCORSO DI POESIA «MARCO  
GENNAIOLI»  
Seconda edizione - 2023**

**Regolamento**

1. La Fondazione ONLUS Marco Gennaioli di Anghiari istituisce, per l'anno 2023, la seconda edizione del Concorso di Poesia "Marco Gennaioli", alla cui organizzazione e promozione partecipano i Comuni di Anghiari, Sansepolcro, Città di Castello, Umbertide, Pieve S. Stefano, Caprese.
2. La gestione del Concorso è affidata alla Fondazione Marco Gennaioli, al Comune di Sansepolcro e al Centro Studi "Mario Pancrazi", che nominano la Commissione (Giuria) che valuterà i testi ed esprimerà il giudizio sui singoli elaborati.
3. Sono istituite due sezioni del Concorso: la Prima è rivolta ai ragazzi/e ai giovani, che non abbiano superato il ventesimo anno di età e frequentino una delle istituzioni scolastiche di secondo grado (Licei, Istituti) dei comuni elencati al p. 1; la Seconda sezione è indirizzata ai giovani di età tra 20 e 25 anni compiuti.
4. Ogni concorrente, per la Prima e per la Seconda sezione, può partecipare con un massimo di tre testi inediti. Ogni testo non deve superare quaranta versi/righe.
5. La domanda di partecipazione e i testi dovranno essere inviati (in formato pdf ed entro 28 febbraio 2023) all'indirizzo e-mail:

- concorso [poesia@fondazionemarcogennaioli.org](mailto:poesia@fondazionemarcogennaioli.org). Il plico dovrà contenere: a. I testi; b. La scheda di partecipazione.
6. L'esito del Concorso e la relativa graduatoria saranno resi noti nel sito [info@fondazionemarcogennaioli.org](mailto:info@fondazionemarcogennaioli.org) entro il giorno 24 del mese di aprile 2023.
  7. La Commissione (Giuria) assegnerà i premi agli Autori in persona (1° classificato - 1.000 euro; 2° - 500 euro; 3° - 300 euro) nella seduta pubblica convocata, entro la fine di aprile 2023, nella Sala consiliare del Comune di Sansepolcro. Alla seduta saranno convocati tutti gli autori partecipanti al Concorso.
  8. Il giudizio della Commissione è insindacabile.
  9. A tutti i giovani concorrenti saranno assegnati - per la partecipazione al Concorso - attestazioni di merito e un volume di un classico scelto dalla Commissione giudicatrice.
  10. Solo in caso di impossibilità documentata, è consentito il ritiro del Premio da parte di persona delegata per iscritto dal premiato. Non è prevista la spedizione dei premi. I premi non ritirati saranno a disposizione di successive edizioni del Concorso.
  11. I dati personali dei concorrenti saranno trattati secondo la legge sulla privacy EU 2016/679 (GDPR) in vigore dal 25.05.2018.
  12. I nomi dei vincitori appariranno sui giornali, in tv e nei notiziari Web.
  13. La partecipazione al Concorso di Poesia "Marco Gennaioli" implica da parte dei partecipanti l'accettazione completa di tutte le clausole contenute nel presente Bando.

- 14.L'inosservanza anche di una sola delle norme fissate nel Bando comporterà l'esclusione irrevocabile dal Concorso ed esonererà gli organizzatori dal darne comunicazione all'Autore.
- 15.Altre informazioni possono essere richieste ai seguenti recapiti: cell. 3472961168;  
centrostudimariopancrazi@gmail.com.

La Presidente della Giuria  
(Carla Masetti Gennaioli)



## **COMMISSIONE (Giuria)**

- 1. Carla Masetti Gennaioli (Presidente)**
- 2. Matteo Martelli (Segretario)**
- 3. John Butcher**
- 4. Laura Caruso**
- 5. Giuliana Maggini**
- 6. Gabriele Marconcini**
- 7. Andrea Franceschetti**
- 8. Veriana Migliorati**







## Biblioteca del Centro Studi “Mario Pancrazi” Sansepolcro

Il Centro Studi “Mario Pancrazi”, associazione culturale senza fini di lucro, fin dalla sua fondazione ha perseguito lo scopo di promuovere la ricerca scientifica e la divulgazione dei suoi risultati. In particolare, il Centro è stato promotore di azioni e iniziative per la valorizzazione delle matematiche, per lo sviluppo degli studi umanistici, scientifici, tecnici e tecnologici nella Valtiberina toscana e umbra. Ha organizzato, in collaborazione con Associazioni, Università ed Accademie italiane e straniere, seminari e convegni di studi tra cui: nel 2009 su “Pacioli 500 anni dopo”; nel 2011 su “Before and after Luca Pacioli”; nel 2013 su “Leonardo e la Valtiberina”; nel 2014 su “Luca Pacioli a Milano” e nel 2015 su “L’Umanesimo nell’Alta Valtiberina”; nel 2016 su “Gregorio e Lilio. Due Tifernati protagonisti dell’Umanesimo italiano”; nel 2017 su “Luca Pacioli. Maestro di contabilità, matematico e filosofo della natura” e su “Francesca Turini Bufalini e la “letteratura di genere”; nel 2018 su “Il magistero di Fra’ Luca Pacioli. Economia, matematica e finanza” e su “La forma nello spazio. Michelangelo architetto”; nel 2019 su “La traduzione latina dei classici greci in Toscana e in Umbria nel Quattrocento” e su “Arte e matematica in Luca Pacioli e Leonardo da Vinci”; nel 2020 su “Arte, matematica e scienza a Sansepolcro nei secoli XV-XVI-XVII”; nel 2022 su “La poesia umbra nell’età barocca”, nel 2023 su “Piero della Francesca, Luca Pacioli, Giorgio Vasari e la cultura del Rinascimento”.

Dal 2015 il Centro ha inaugurato una collana di testi con la pubblicazione del primo volume: Maria Gaetana Agnesi, *Proposizioni filosofiche*, con testo latino a fronte, a cura di Elena Rossi. Nel 2016 sono state realizzate: la pubblicazione del testo *Delle traduzioni dal greco in latino fatte da Gregorio e da Lilio Tifernati* di

Francesco Maria Staffa (originario di Citerna) a cura di John Butcher e la stampa anastatica del *Trattato del modo di tenere il libro doppio domestico e il suo esemplare* (1636) di Lodovico Flori (originario di Fratta-Umbertide), con allegati tre *Studi* a cura di Gianfranco Cavazzoni, Libero Mario Mari, Fabio Santini dell'Università di Perugia. Nel 2017 sono stati editi gli *Elementi di logica* di Padre Giuseppe Maria Campanozzi e l'anastatica del saggio *Francesca Turina Bufalini. Una poetessa umbra* di Vittorio Corbucci. Nel 2018: *La scuola pubblica a Sansepolcro tra Basso Medioevo e Primo Rinascimento (secoli XIV-XV)*, a cura di Robert Black; Gaspere Torelli, *Amorose faville. Il Quarto Libro delle Canzonette. A tre voci*, a c. di Carolina Calabresi; Roberto Orsi, *De Obsidione Tiphernatum*, a c. di Gabriella Rossi. Nel 2021 Gregorio Tifernate, *Carmi latini*, a c. di John Butcher, Francesca Turini Bufalini, *Rime*, a cura di Paolo Bà; nel 2022 Michelangelo Manicone, *La dottrina pacifica*, a cura di Giuseppe Soccio.

Negli ultimi anni il Centro Studi “Mario Pancrazi” ha dedicato una particolare attenzione ai centri nei quali si svolge in prevalenza la sua attività culturale, promuovendo indagini e studi specifici che sono andati a costituire la base per la promozione di attività di ricerca sull'intero territorio. Da tali iniziative sono nati il volume dedicato a Città di Castello nel 2019 (Sara Borsi, *Città di Castello. Guida storica e artistica*), il testo del 2021 dedicato a Sansepolcro (Francesca Chieli, *Conoscere Sansepolcro*), il volume del 2022 dedicato ad *Anghiari. Arte-Storia-Cultura 2*), e quello dedicato a *Il Castello Bufalini* (2023).

Il Centro Studi “Mario Pancrazi” organizza conferenze, promuove eventi a sostegno dell'insegnamento-apprendimento delle matematiche, delle scienze integrate, delle tecnologie, della cultura umanistica; favorisce la collaborazione con e tra le istituzioni formative del territorio; sostiene la cooperazione tra scuole e mondo del lavoro, tra centri di educazione, università e luoghi di ricerca; premia con borse di studio gli studenti meritevoli, con l'intento di coniugare il lavoro svolto dalle istituzioni scolastiche con quello portato avanti dagli enti e associazioni locali, dalle università e dalle imprese del territorio, con cui intrattiene speciali rapporti di collaborazione, programmazione e realizzazione di progetti culturali, percorsi di studi, pubblicazioni di quaderni di ricerca e didattica.

**BIBLIOTECA**  
**del Centro Studi “Mario Pancrazi”**  
**QUADERNI R&D – Ricerca e Didattica**

**RICERCA E DIDATTICA**

1. *Il Riordino Scolastico ed i Nuovi Piani Orari nella Scuola Superiore. Un contributo di idee in Alta Valle del Tevere*, a c. di Matteo Martelli, 2009.
2. *Pacioli fra Arte e Geometria*, a c. di Matteo Martelli, 2010.
3. *2010. Dove va l'Astronomia. Dal sistema solare all'astronomia gravitazionale*, a c. di Giampietro Cagnoli e Matteo Martelli, 2010.
4. *Leonardo da Vinci e la Valtiberina*, a c. di Matteo Martelli, 2012.
5. *Le competenze nella scuola dell'autonomia*, a c. di Matteo Martelli, 2012.
6. *150 anni e oltre*, a c. di Matteo Martelli, 2012.
7. Giulio Cesare Maggi, Luca Pacioli. *Un francescano “Ragioniere” e “Maestro delle matematiche”*, 2012 (ristampa 2018).
8. Baldassarre Caporali, *Uomini e api*, 2014.
9. Venanzio Nocchi, *Scienza, arte e filosofia tra modernità e postmoderno. Il caso Burri*, 2014.
10. Paolo Raneri, *FLAT WORD. La Rete, i Social Network e le relazioni umane*, 2014.
11. John Butcher, *La poesia di Gregorio Tifernate*, 2014.
12. Venanzio Nocchi - Baldassarre Caporali, *Ritorno a Platone*, 2015.
13. Luca Pantaleone, *Il matrimonio*, 2016.
14. Argante Ciocchi, Luca Pacioli. *La Vita e le Opere*, versione in lingua inglese a cura di Karen Pennau Fronduti, 2017.
15. Argante Ciocchi, Luca Pacioli. *La Vida y las Obras*, 2017.
16. Argante Ciocchi, *Ritratto di Luca Pacioli*, 2017.
17. Gabriella Rossi, *Le donne forti del Castello Bufalini a San Giustino*, 2017.
18. Francesca Chieli, *Sansepolcro. Guida storica e artistica*, 2018.
19. Lucia Bucciarelli-Valentina Zorzetto, *Luca Pacioli tra matematica, contabilità e filosofia della natura*, 2018.
20. *Luca Pacioli a fumetti*, a c. di Alessandro Bacchetta, 2018.
21. Nicoletta Cosmi, *Gli stendardi “ritrovati”*, 2019.
22. *Leonardo a fumetti*, a cura di Alessandro Bacchetta, 2019.

23. Anselmo Grotti, *Come comunicare*, 2019.
24. Venanzio Nocchi, *Lezioni sulla modernità. Teoria e critica*, 2019.
25. Sara Borsi, *Città di Castello. Guida storica e artistica*, 2019.
26. Fabrizio Ciocchetti, *Francesco Bartoli: l'uomo, il professore, lo scrittore, lo storico*, 2019.
27. Ursula Jaitner-Hahner, *Città di Castello nel Quattrocento e nel Cinquecento. Economia, cultura e società*, 2020.
28. Giuliana Maggini/Daniele Santori, *Nicolaus Adjunctus burgensis: uno scienziato discepolo e amico di Galileo*, 2020.
29. Giuliana Pesca, *Gli usi civici nel Reatino alla fine dell'Ottocento*, 2020.
30. Sara Borsi, *Città di Castello – Guide to the History & Art*, translated by Karen Pennau Fronduti, 2020.
31. Franco Cristelli, *All'ombra di tre monumenti. Lotte politiche ad Anghiari e ad Arezzo (1878-1915)*, 2020.
32. Giovanni Ruggiero, *Il Biennio Rosso a Terni, 1919-1920. Tra metamorfosi industriale e avvento del fascismo*, 2021.
33. Venanzio Nocchi, *Il "segreto" di Donna Anna*, 2021.
34. Francesca Chieli, *Conoscere Sansepolcro*, 2021.
35. Francesca Chieli, *Sansepolcro. Art and history*, translated by Karen Pennau Fronduti, 2021.
36. G. Pesca-S. Domenici-G. Ruggiero, *Tracce d'esilio. Il C.R.P. di Laterina -1948/1963*, 2021.
37. E. Papi, *Messagi di pietra*, 2021.
38. A. Burattini, *Coltivare il sogno di conoscere il mondo*, 2022.
39. *Anghiari. Arte, Storia, Cultura*, a c. di Matteo Martelli, 2022.
40. U. Nardella, *Da un racconto all'altro, Prefazione* di Claudio Santori, 2022.
41. G. Rossi, *Nonno raccontami una storia di quando eri piccolo*, 2022.

## TESTI

1. Maria Gaetana Agnesi, *Propositioni filosofiche*, a c. di Elena Rossi, 2015.
2. Nicola Palatella, *Quando la scrittura è vocazione*, a c. di Matteo Martelli, 2016.
3. Francesco Maria Staffa, *Delle traduzioni dal greco in latino fatte da Gregorio e Lilio Tifernate*, a c. di John Butcher, 2016.

4. Lodovico Flori, *Trattato del modo di tenere il libro doppio domestico col suo esemplare*, copia anastatica con allegati tre STUDI a c. di Gianfranco Cavazzoni, Libero Mario Mari, Fabio Santini, 2016.
5. *Cento anni dopo. Lettere, testimonianze e diari. 1915-1918*, a c. di Matteo Martelli, 2016.
6. Vittorio Corbucci, *Francesca Turina Bufalini. Una poetessa umbra*, copia anastatica, a c. di Paolo Bà, 2017.
7. *La scuola pubblica a Sansepolcro tra Basso Medioevo e Primo Rinascimento (secoli XIV-XV)*, a cura di Robert Black, 2018.
8. Padre Giuseppe Maria Campanozzi, *Elementi di logica*. Traduzione dal latino a c. di Gabriella Rossi, *Introduzione* a c. di Giuseppe Soccio, 2018.
9. Gaspare Torelli, *Amorose faville. Il Quarto Libro delle Canzonette. A tre voci*, a c. di Carolina Calabresi, 2018.
10. Roberto Orsi, *De Obsidione Tiberinatum*, a c. di Gabriella Rossi, 2018.
11. Gregorio Tifernate, *Carmi latini*, a c. di John Butcher; trad. a fronte di Gabriella Rossi, 2021.
12. Francesca Turini Bufalini, *Poesie*, a c. di Paolo Bà, *Prefazione* di Giuliana Maggini, 2021.
13. Michelangelo Manicone, *La dottrina pacifica*, a c. di Giuseppe Soccio, 2022.

## SUPPLEMENTI

1. *A scuola di scienza e tecnica*, a c. di Fausto Casi, 2009.
2. Enzo Mattei, *L'infinito da chiusa prospettiva* - Parole di Daniele Piccini, 2010.
3. *Pacioli 500 anni dopo*, a c. di Enrico Giusti e Matteo Martelli, 2010.
4. Gian Paolo G. Scharf, *Fiscalità pubblica e finanza privata: il potere economico in un comune soggetto (Borgo SanSepolcro 1415-1465)*, 2011.
5. *Before and after Luca Pacioli*, a c. di Esteban Hernández-Esteve e Matteo Martelli, 2011.
6. Argante Ciocci, *Pacioli: letture e interpretazioni*, 2012.
7. Enzo Papi, *Sancta Jerusalem Tiberina*, 2013.
8. *Luca Pacioli a Milano*, a c. di Matteo Martelli, 2014.
9. Franca Cavalli, *Appunti di viaggio*, 2014.
10. *L'Umanesimo nell'Alta Valtiberina*, a c. di Andrea Czortek e Matteo Martelli, 2015.

11. *Il geometra e il territorio aretino*, a c. di Massimo Barbagli, 2015.
12. *Luca Pacioli e i grandi artisti del Rinascimento italiano*, a c. di Matteo Martelli, 2016.
13. *Gregorio e Lilio. Due Tifernati protagonisti dell'Umanesimo italiano*, a c. di John Butcher, Andrea Czortek e Matteo Martelli, 2017.
14. *Luca Pacioli. Maestro di contabilità – Matematico – Filosofo della natura*, a c. di Esteban Hernández-Esteve e Matteo Martelli, 2018.
15. *Francesca Turini Bufalini e la "letteratura di genere"*, a c. John Butcher, 2018.
16. *Il Magistero di Fra' Luca Pacioli. Arte, economia, matematica e finanza*, a c. di Matteo Martelli, 2019.
17. Caterina Casini, *Tieni anche me sotto il tuo manto azzurro*, 2019.
18. *La forma nello spazio. Michelangelo architetto*, a c. di Matteo Martelli, 2019.
19. *La traduzione latina dei classici greci nel Quattrocento in Toscana e in Umbria*, a c. di John Butcher e Giulio Firpo, 2020.
20. *Arte e matematica in Luca Pacioli e Leonardo da Vinci*, a c. di Matteo Martelli, 2020.
21. Gaetano Rasola, *Nato con la camicia*, 2020.
22. *Arte, matematica e scienza a Sansepolcro nei secoli XV- XVI - XVII*, a c. di Matteo Martelli, 2021.
23. Concorso di Poesia – Fondazione “Marco Gennaioli”, *Nell'anno di Dante. I testi*, a c. di John Butcher e Matteo Martelli, 2021.
24. *La poesia umbra dell'età barocca*, a c. di John Butcher, 2022.
25. Concorso di Poesia 2023 – Fondazione “Marco Gennaioli”, *I testi*, a c. di John Butcher e Matteo Martelli, 2023.

## IL PACIOLI

1. *Umanesimo e nuovo umanesimo*, a c. di Matteo Martelli, 2020.
2. *Dall'economia del PIL all'economia civile*, a c. di Matteo Martelli, 2021.
3. «Nostra maggior musa». *I maestri della letteratura classica nella Commedia di Dante*, a c. di John Butcher, 2021.
4. *Studi sulla riscoperta dei poemi omerici nell'Italia umanistica*, a c. di John Butcher, 2022.

**Centro Studi Mario Pancrazi**  
**Via Piero della Francesca, 43**  
**52037 Sansepolcro (AR)**  
**Banca di Credito Cooperativo di Anghiari e Stia Filiale di**  
**Città di Castello**  
**IBAN IT52 J083 4521 6000 0000 0004 679**  
**PEC [csmpancrazi@affaripec.it](mailto:csmpancrazi@affaripec.it)**



**EDIZIONI NUOVA PRHOMOS**

**aprile 2023**

Edizioni Nuova Prhomos  
Via Orazio Bettacchini 3  
06012 Città di Castello (PG) - Italy  
Tel. 075/8550805  
Email: [stampa@nuovaprhomos.com](mailto:stampa@nuovaprhomos.com)  
**[www.nuovaprhomos.com](http://www.nuovaprhomos.com)**

---

Stampa Nuova Prhomos - Città di Castello - PG